



# *Famiglia Missionaria della Redenzione*



***CONVERSIONE...ACCOGLIERE  
LA PAROLA NEI NOSTRI CUORI***





# Famiglia Missionaria della Redenzione

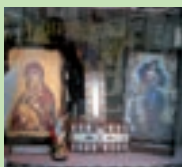
La Famiglia Missionaria della Redenzione offre un servizio ai Sacerdoti, alle Comunità e a tutti coloro che desiderano: Oggetti religiosi, Arte sacra, Paramenti, Camicie clergy... Libri di diverse Casa Editrici, Bomboniere con oggetti di altri Paesi. Particole, Vino S. Messa, Cera di tutte le qualità e dimensioni.

## COLLABORARE con la Famiglia Missionaria della Redenzione

significa contribuire anche alla realizzazione di progetti di sviluppo e solidarietà in Brasile e in Burundi, ponendo attenzione alle necessità più urgenti dei fratelli che il Signore ci fa incontrare.

## Fondazione Famiglia Missionaria della Redenzione

Via A. Speroni degli Alvarotti 16, (Vicino al Vescovado) 45100 Rovigo  
Telefono 0425 24004 - [www.fmdr.org](http://www.fmdr.org) • E-mail [fmdr@fmdr.org](mailto:fmdr@fmdr.org)



Eshop FMdR - Negozio online: [www.fmdr.org](http://www.fmdr.org)

## SOMMARIO

Premessa .....	3	La gioia di stare con chi ti vuole bene .....	42
9 Gennaio 2026 .....	5	L'amore di Cristo ci unisce .....	43
Dilexi te: Percorso formativo .....	6	Signore manda me .....	45
Via Crucis .....	7	<b>BURUNDI</b>	
Quaresima 2026 .....	12	Centenario dell'ordinazione sacerdotale dei primi preti indigeni 1925-2025 .....	45
Bambini che amano e invocano la Madonna della salute .....	38	Campi missionar 2026 .....	47
Gioia nel mondo...pace ai popoli .....	39	Progetti di solidarietà .....	48
<b>BRASILE</b>			
Guai a me se non predicassi il Vangelo .....	40		

**Il mensile viene inviato gratuitamente alle famiglie e agli amici che desiderano conoscere e condividere lo spirito ecumenico missionario**

D. Legge n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il suo indirizzo fa parte del nostro archivio: "Famiglia Missionaria della Redenzione" e lo comunichiamo alla tipografia per la spedizione gratuita del nostro opuscolo di informazione a carattere ecumenico missionario e di altre notizie sempre di carattere missionario, del C.E.M. Mondialità e del Centro Missionario Diocesano, organismi entro i quali prestiamo il nostro servizio. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Inoltre lei può chiedere in ogni momento, modifiche, integrazioni o cancellazione scrivendo: Famiglia Missionaria della Redenzione Via A. Speroni, 16 45100 ROVIGO.

Redazione: "FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE" - Via Arnaldo Speroni, 16 Rovigo.  
Direttore Responsabile: Settimio Rigolin - Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 09 del 30 luglio 1992.  
Stampa presso: S.I.T. srl - Dossan di Casier (TV) Tel. 0422/634161



Cari fratelli e sorelle,

Gesù è venuto ad inaugurare un'era della Grazia e della Salvezza. Ci invita ad abbracciare la grande novità: il Regno di Dio che egli mette alla portata di tutti tramite il convertirsi e il credere al Vangelo. «Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo». (Mc1,15)

La conversione e la fede in Gesù sono due cose che vanno di pari passo e scaturiscono al contatto con la Parola Viva vissuta alla presenza di Gesù. La Parola di Dio accolta e vissuta opera un completo mutamento di mentalità (conversione).

Nella Parola è presente Gesù stesso, è Lui che ci parla. Quindi nella Parola lo incontriamo, cosicché accogliendo la Parola nel nostro cuore siamo uno con Lui.

La Quaresima richiama ad un cammino di purificazione: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Gv1,15)

### REDENZIONE E CONVERSIONE

Sono entrambe trasformazioni spirituali che portano alla liberazione dal peccato. La Redenzione è l'atto salvifico di Cristo (il riscatto) che rende possibile la conversione.

La conversione è il percorso spirituale personale di cambiamento di vita, fede e abitudini dell'individuo

La Redenzione è Grazia che causa la conversione, è l'opera compiuta da Cristo attraverso la sua passione e morte.

Nella fede cattolica, la sofferenza ha un profondo significato spirituale, è un mistero illuminato da Cristo, che la trasforma in cammino di purificazione, crescita, e comunione, permettendo al credente di unirsi alla passione redentrice di Gesù e di servire alla salvezza, rafforzando l'umiltà, la fiducia in Dio, la compassione e la solidarietà. Unendo le proprie sofferenze a quelle di Cristo, il credente completa, nel proprio piccolo, l'opera redentrice di Cristo, trasformando il male in bene per la salvezza. Inoltre, la sofferenza distoglie dal peccato, rafforza la fede, aumenta l'umiltà e la pazienza, e ci rende più compassionevole

verso gli altri, portandoci a una profonda crescita spirituale. Dovunque nel mondo c'è chi sceglie la giustizia anche se costa, chi antepone la pace alle proprie paure, chi serve i poveri invece di sé stesso germoglia allora la speranza, e ha senso fare festa malgrado tutto.

La gioia di essere redenti da Cristo è un'esperienza spirituale profonda che deriva dal perdono dei peccati, dalla liberazione del senso di colpa e dalla Salvezza che generano pace e speranza. E' frutto della fede in Gesù che salva e guarisce rendendo possibile la rinascita spirituale tramite il cambiamento di stile di vita secondo il Vangelo.

Come dice il papa San Giovanni Paolo II nella sua enciclica sulla Redenzione, "La redenzione avvenuta per mezzo della croce, ha ridato definitivamente all'uomo la dignità e il senso della sua esistenza nel mondo" (RH,10) E lo stesso Papa dice ancora che "nell'evento della redenzione è la salvezza di tutti, ognuno è stato compreso nel mistero della Redenzione, e con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero". (RM,4).

Il compito fondamentale della Chiesa è quindi di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo (cfr RH 10).

### LA SPERANZA NON DELUDE...

Nella bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" del 9 maggio 2024, papa Francesco si è riferito al brano della lettera di San Paolo apostolo ai romani (Rm.5, 5-11), nella quale la speranza, frutto di una virtù provata e temperata dalla pazienza nelle tribolazioni, non delude perché l'amore di Dio stesso è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito. È infatti il cammino che abbiamo vissuto nel 2025, un cammino fatto di tappe significative per la fede di ogni cristiano: il pellegrinaggio, gli eventi giubilari a Roma dedicati alle più diverse categorie di persone e impegni lavorativi, pastorali e di volontariato, la possibilità per tutti di ritrovare la strada della misericordia e del perdono





di Dio e ricominciare una nuova vita.

Quest'anno giubilare, terminato il giorno della manifestazione di Cristo al mondo, il 6 gennaio 2026, ha portato alla Chiesa una nuova prospettiva per affrontare problemi che oggi appaiono enormi e senza soluzione: guerre che non solo non terminano, ma si moltiplicano, con la prospettiva di ulteriori escalation mondiali; disastri e tragedie umane e morali; la continua e sempre più aggressiva distruzione dell'ambiente di vita che ci sostiene; la distanza sempre più grande fra la popolazione e i suoi rappresentanti, il cui sintomo è la continua diminuzione dei votanti alle urne. Davanti a tutto questo, al negativo che potrebbe abbatterci, il giubileo ci ha proposto la forza della speranza. La carità e la fede sono sempre sostenute da questa virtù, così importante e vitale per noi oggi. Il cristiano infatti rischia ogni giorno di abbandonarsi al pessimismo, alla partecipazione dettata dall'abitudine, alla distanza fra la fede professata sempre più silenziosamente e l'azione spesso non coerente con questa. La speranza dona ai battezzati il dono della luce dello Spirito. È Lui che ispira la speranza nei nostri cuori. Essa è dono del Risorto. Infatti, mentre Gesù era nel sepolcro, in quel momento di "assenza", "del grande silenzio, in cui il cielo sembra muto e la terra immobile", si celava una "pienezza trattenuta", una "promessa custodita nel buio", e si compiva "il mistero più profondo della fede cristiana". "È un silenzio gravido di senso, come il grembo di una madre che custodisce il figlio non ancora nato, ma già vivo". È il Dio che si fida, anche quando tutto sembra finito". E per il Papa la speranza cristiana "non è figlia dell'euforia" ma nasce proprio da questo "abbandono fiducioso". "Quando ci sembra che tutto sia fermo, che la vita sia una strada interrotta, ricordiamoci del Sabato Santo", ribadisce, perché è lì che "Dio sta preparando la sorpresa più grande" (Cf. Papa Leone XIV, udienza 17 settembre 2025). La speranza dunque sostiene la fede nel cammino verso la risurrezione, anche quando tutto sembra andare nella direzione contraria. Dio trasforma la realtà con la fedeltà del suo amore, per portarci alla realizzazione di tutte le nostre speranze esistenziali più profonde: la vita, la vita piena e in abbondanza per tutti! Con questa fiducia accogliamo l'invito del santo padre Leone XIV ad essere tessitori di speranza in un mondo che sembra abatter-

ci e mettere continuamente alla prova la fede donataci nel Battesimo. In questo modo, come ha affermato nell'omelia della solennità dell'Epifania del Signore, il 6 gennaio 2026, diventeremo artigiani della pace ogni giorno, nel quotidiano, con le persone che Dio stesso ci fa incontrare.

Auguri di una SANTA PASQUA

*Lucie NSABIMBONA Mdr*

Brasile-Salvador Itinga: 9 Gennaio 2026



Burundi: 9 Gennaio, 2026





Venerdì 9 gennaio 2026 è una data significativa per la Famiglia Missionaria della Redenzione, una data che ricorda due momenti importanti: l'anniversario della morte del fondatore don Achille Corsato avvenuta il 9/1/1998 e la nascita di Santa Maria Chiara Nanetti rodigiana nata il 9 gennaio 1872, missionaria in terra cinese, morta martire durante una rivolta.

Nella Cappella della casa della Famiglia Missionaria alla presenza del Vescovo Mons. Pierantonio Pavanello, don Silvio Baccaro, don Zaccaria Hakizimana, la famiglia missionaria unitamente alla corale di San Pio X e a tanti fedeli intervenuti ha pregato e ricordato questa ricorrenza con una Messa.

Se ci amiamo gli uni gli altri Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi: questo mes-

saggio di missionarietà è ciò che San Giovanni nella prima lettura ci ha indicato, così come Gesù ci ha esortato nel Vangelo a non avere paura e a fidarci di lui testimoniando la sua presenza ogni giorno nel nostro vivere quotidiano.

Questo momento di riflessione e memoria si è concluso con un momento di convivialità all'insegna della gioia allietati dal canto e dai balli delle sorelle missionarie burundesi.

Il cammino proseguirà nel prossimo mese di febbraio, mese in cui si ricorderà un importante anniversario: gli "80 anni della fondazione della Famiglia Missionaria della Redenzione" avvenuta nel febbraio 1946 da parte di don Achille Corsato.

*Stefania Tomain Luchiari*





## “Dilexi te”: percorso formativo



Come da consuetudine da diversi anni la Famiglia Missionaria della Redenzione propone un percorso formativo su alcune tematiche importanti per approfondire la nostra fede.

Quest'anno l'ambito di riflessione si è focalizzato sulla prima esortazione apostolica

“Dilexi te” (“Ti ho amato”) di Papa Leone XIV, strutturandosi in due incontri il lunedì sera. Il primo, il 3 Novembre 2024, dal titolo “Amore verso i poveri”, inerente alla prima parte del documento, è stato tenuto dall'Arcivescovo Bonaventura Nahimana, mentre il secondo, riguardante la restante parte e intitolato “Una chiesa per i poveri”, è stato condotto da Don Andrea Varliero.

L'esortazione si concentra sull'amore per i poveri sollecitando i cristiani a riconoscere in loro la presenza di Cristo. “Dilexi te” in particolare richiama il legame tra l'amore di Cristo e la chiamata ad agire in favore dei più bisognosi. Il Papa costruisce il suo scritto con cinque capitoli chiari e organici: alcune parole indispensabili; Dio sceglie i poveri; una chiesa per i poveri; una storia che continua; una sfida permanente.

Egli ripercorre nei secoli le vicende della Chiesa con le sue opere di carità, offrendo le basi della sua lettura sulla Scrittura, per proseguire nell'esame della vita di Cristo, nelle opere caritative, fino alle ultime sfide. Cristo stesso è povero perciò il cristiano autentico non può scindere preghiera e azione. Numerose sono ad esempio le forme citate con cui il vincolo tra la nostra fede e i più bisognosi prende carne nella vita della Chiesa: dalla cura dei malati all'impegno per liberare i prigionieri, dalle iniziative educative all'accoglienza dei migranti. La vita di innumerevoli santi di ogni tempo, compreso il nostro, testimonia questo amore così come l'insegnamento e l'esempio dei Padri della Chiesa, le regole della vita monastica, il carisma degli ordini mendicanti e tante forme di impegno laicale.

Ogni incontro ha visto l'attento ascolto da parte dei numerosi convenuti e la loro attiva partecipazione con considerazioni personali e domande in dialogo con i relatori. Al termine di ogni serata c'è stata inoltre l'occasione di vivere un momento di fraternità con una cena conviviale per continuare in semplicità spunti, riflessioni e conoscenza reciproca. Difatti il documento stesso, terminando con le parole che gli danno il titolo, diviene segno che il discorso sull'amore per i poveri non può mai dirsi concluso, ma è chiamato a proseguire nei ragionamenti, nelle scelte e nelle azioni della Chiesa tutta e di ogni credente nella concretezza del nostro tempo. La prossima parola di quel discorso è dunque affidata a ciascuno di noi.

*Elettra maggiore*





## VIA CRUCIS



### INTRODUZIONE

#### **Nel nome del Padre ... Il Signore sia con voi.**

Ti chiedo perdono, o Padre buono, per ogni mancanza d'amore; per la mia debole speranza e per la mia fragile fede.

Domando a te, Signore, che illumini i miei passi; la forza di vivere con tutti i miei fratelli, nuovamente fedele al tuo vangelo!

#### **Preghiamo:**

O misericordioso Signore, tu non ci hai respinto quando ti abbiamo invocato nel dolore, ma sei venuto a salvare il tuo popolo

nell'ora della redenzione; sei re, libera i prigionieri; sei medico, guarisci i malati; sei pastore, rintraccia gli erranti!

Hai chiamato a conversione la cananea e il pubblicano, hai accolto le lacrime di Pietro. Per chi dispera tu sei la via della speranza! Pietoso Gesù, accogli il nostro pentimento e salvaci, o Salvatore di tutti, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Santa Madre, deh voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!



## PRIMA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE



**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo;  
perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Signore Gesù, Pilato ti ha condannato perché dice: "Cos'è la verità?"; i Giudei ti condannano perché gridano: "Non vogliamo che costui regni su di noi"; gli Apostoli ti condannano perché scappano tutti per paura. E noi ... quante volte ti condanniamo con i nostri peccati.

Abbi pietà di noi, Signore. Abbi pietà di noi!

Chiusa in un dolore atroce, eri là sotto la croce, dolce Madre di Gesù.

## SECONDA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE



Signore Gesù, fatica, sofferenza e umiliazioni segnano la nostra condizione di uomini; aiutaci a prendere dietro di te la nostra croce quotidiana per trasformarla con te in strumento di redenzione per il mondo.

Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato dallo strazio più crudel.

## TERZA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA



Signore Gesù, ti pesa la croce, perché "porti il peccato del mondo". Ti sei addossato i nostri delitti; sei stato schiacciato per le nostre colpe. Il castigo che meritavamo noi, su di te si è abbattuto. Per le tue piaghe noi siamo stati guariti.

Quanto triste, quanto affranta ti senti, o Madre santa del divino Salvatore.

-Via Crucis breve-





#### QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE



Signore Gesù, incroci tua madre. Il suo sguardo ti dà conforto perché lei ti capisce! Dammi, come Maria, di essere anch'io trafitto al cuore per il dolore dei peccati e di partecipare intimamente al tuo sacrificio con spirito di corredenzione.

Con che spasimo piangevi mentre, trepida, vedevi, il tuo Figlio nel dolore.

#### QUINTA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO



Signore Gesù, vuoi che ti aiutiamo a portare la croce, "per quello che manca alla tua passione per la redenzione di tutto il tuo Corpo, la Chiesa". Grazie, Signore, che sai valorizzare ciò che agli occhi degli uomini sembra scarto e inutilità.

Se ti fossi stato accanto forse che non avrei pianto, o Madonna, anch'io con te. 'io con te.

#### SESTA STAZIONE: GESÙ E LA VERONICA



Signore Gesù, hai impresso il tuo volto sul lino pietoso di Veronica, perché ogni volta che facciamo queste cose a uno solo dei tuoi fratelli più piccoli, lo facciamo a Te.

Dopo avetii contemplata col tuo Figlio addolorata quanta pena sento in cuore.

#### SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA



Signore Gesù, ti sconforti perché nessuno è con te. Più che lo scherno dei nemici, è il tradimento degli amici che ti avvilisce. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici", hai detto un giorno. Fammi capire questo tuo grande amore per me.

Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato nelle piaghe di Gesù.



## OTTAVA STAZIONE: GESÙ SONSOLA LE DONNE DI GERUSALEMME



Signore Gesù, se Tu che sei il legno verde, sei trattato così, cosa sarà mai di noi che siamo il legno secco? "Nella mia miseria che dirò? Che avvocato inviterò, davanti al Giudice, se il giusto è appena sicuro? O Gesù amoroso, non lasciarmi perire in quel giorno!".

E vedesti il tuo Figliuolo  
così afflitto e così solo dare l'ultimo respiro.

## NONA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA



Signore Gesù, "per cercarmi, ti sei affaticato; per salvarmi hai sofferto la croce: ricorda che per me sei venuto; non sia inutile tanta sofferenza!". "Tu che hai perdonato la Maddalena ed esaudito il buon ladrone, dona anche a me la speranza e il tuo perdono".

Dolce Madre dell'amore,  
fa' che il grande tuo dolore io lo senta pure in me.

## DECIMA STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



Signore Gesù, sei nudo, senza protezione e sicurezza. Persino il Padre sembra averti abbandonato: è il momento della grande prova! Aiutaci a credere che oltre la coltre di nubi delle nostre "notti" purificatrici brilla sempre il tuo sole di verità e di gioia.

Fa' che il tuo materno affetto  
pel tuo Figlio benedetto mi commuova e infiammi il cuore.

## UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE



Signore Gesù, la vita è una "obbedienza", inchiodata a cose che non scegliamo noi. Fammi sempre pregare con gioia: "Sia fatta la tua volontà", anche quando "le tue vie non sono le nostre vie".

Le ferite che il peccato  
sul suo corpo ha provocato siano impresse, o Madre, in me.

## DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE



Signore Gesù, che al ladro pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo Regno, nell'ora della morte apri anche a me la porta del paradiso. Se aspetti, non ci pentiamo; se punisci non resistiamo; chiediamo un perdono che non meritiamo, tendi la mano a noi che siamo caduti.

Del Figliuolo tuo trafitto  
per scontare il mio delitto condivido ogni dolor

## TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE



Signore Gesù, sei accolto tra le braccia di tua madre, come in un bianco lenzuolo di verginità. Ci hai affidati a Maria come a nostra madre: fa' che facciamo come Giovanni di prenderla in casa con noi.

Di dolore quale abisso  
presso, o Madre, al Crocefisso voglio piangere con te.

## QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO



Signore Gesù, sei nella tomba, tutto sembra finito! Come sempre, la morte la fa da padrona! Sappiamo però che questa non è l'ultima stazione della vita. Dammi sempre di credere alla resurrezione della carne e alla vita eterna.

O Madonna, o Gesù buono,  
ti chiediamo il grande dono dell'eterna gloria in cielo.

## QUINDICESIMA STAZIONE: GESÙ A PASQUA RISORGE



Signore Gesù, risorgi e sei vivo per sempre, "per rimanere con noi fino alla fine del mondo". "Resta con noi Signore. Il giorno declina. Riscalda il cuore con la tua Parola e fa' che ti riconosciamo sempre allo spezzare del pane".

Cristo risusciti in tutti i cuori,  
Cristo si celebri, Cristo s'adori, gloria al Signor!

Padre nostro ...  
Benedizione

(Romeo Maggioni)



## QUARESIMA 2026 -Anno A -



**18 febbraio 2026: Mercoledì delle ceneri**

**Nel segreto**

**Parola del Signore - Mt 6, 1-6. 16-18**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ...".

### **Riflessione:**

"Il segreto"

"Il segreto del tuo cuore", è lì che incontriamo Gesù, è lì che ascoltiamo il Padre. È lì che ci lasciamo abbracciare dall'Amore del Padre. Il Padre ha mandato suo figlio Gesù, che è venuto per tutti, ma anche per ciascuno di noi, preso singolarmente. Nell'intimità del nostro cuore incontriamo il suo Amore, che ci rende liberi, ci solleva da tutto il male che ci circonda.

Questa intimità non lascia spazio alla bramosia di apparire, ma alla testimonianza di vita e alla testimonianza del suo Amore.

Gesù ci chiede di non suonare la tromba davanti a noi quando facciamo una buona azione e di sentirci sempre sotto lo sguardo amoroso del Padre celeste e di vivere in relazione filiale con Lui.

**Giovedì 19 febbraio 2026**

**A che giova?**

**Parola del Signore - Lc 9, 22-25**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno". E, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?".

### **Riflessione**

Parole che apparvero sicuramente dure ai discepoli:

"La croce", tutti sapevano cos'era la condanna con la morte in croce nell'impero romano. Gesù chiede di caricarla sulle spalle, di accettare di essere rifiutati, condannati. Questo è anche il prezzo che Lui ha pagato per portare a termine la volontà del Padre, la storia della Salvezza per l'umanità. Siamo figli dello stesso Padre e fratelli fra di noi. "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri fratelli". Gesù ci ha indicato la via.

Guadagnare il "mondo intero" — cioè ottenere tutto ciò che il mondo offre può sembrare un grande successo, ma se porta a trascurare o a compromettere la propria vita interiore, la propria relazione con Dio e con gli altri, allora è una perdita irreparabile.

### **Preghiamo:**

Signore Dio, che ci conosci ancora prima che noi nascessimo, fa' che abbattiamo i muri che impediscono al nostro cuore di essere abbracciati da Te.

### **Preghiamo:**

Signore Dio, sostienici nella tentazione di liberarci dalla croce nella sequela di Gesù.





**Venerdì 20 febbraio 2026**

**Per quale motivo?**

**Parola del Signore - Mt 9, 14-15**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gardareni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno".

### **Riflessione:**

Gesù è lo sposo: i discepoli mentre erano con Lui erano come invitati a nozze e non digiunavano.

Egli però ha digiunato e pregato nel deserto per 40 giorni per prepararsi alla volontà del Padre.

Digiuno e preghiera.

Nella Bibbia il digiuno era come una forma di penitenza per giungere alla conversione. Ora il digiuno per il cristiano è prima di tutto una forma di partecipazione alla passione, morte e Risurrezione di Gesù e anche una forma di identificazione con i fratelli e le sorelle che soffrono la fame e la povertà.

Il digiuno può essere non solo astensione dal cibo ma anche dai beni voluttuari, non necessari, nella nostra vita. Ognuno nel proprio cuore può decidere cosa scegliere e Dio saprà come distribuire questa offerta.

### **Preghiamo:**

Signore Dio, fa' che il digiuno con la preghiera e gli atti di carità ci aiutino a prepararci alla Santa Pasqua e a condividere le sofferenze con i fratelli e le sorelle che soffrono nella povertà.



**Sabato 21 febbraio 2026**

**Aprirsi al dono gratuito di Dio.**

**Parola del Signore - Lc 5, 27-32**

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?". Gesù rispose: "Non sono io sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".

### **Riflessione:**

Gesù scandalizza le autorità religiose del tempo. Era proibito mettersi a tavola con i pubblicani e i peccatori perché voleva dire che erano come fratelli e pertanto si era considerati peccatori.

Egli è venuto per i malati (i peccatori) che pertanto chiama (vedi Levi e la sua conversione), li avvicina, e condivide il pasto con loro. Senz'altro gli invitati al pranzo di Levi erano sopraggiunti anche per curiosità, ma Gesù trova modo così di avvicinarli e portare la Buona Novella nella convivialità dove si parla, ci si apre, ci si confida. Così facendo manifesta il volto del Padre che da Buon Pastore cerca la pecorella smarrita e fa festa quando la trova.

### **Preghiamo:**

Signore Gesù, ci hai salvati a caro prezzo. Tu ci cerchi per primo, ci chiami quando sbagliamo. In questo periodo di preparazione alla Santa Pasqua fa' che non siamo sordi alla tua chiamata e ti chiediamo il conforto del perdono e la grazia della conversione.



**1° DOMENICA DI QUARESIMA : 22 febbraio 2026**

## **Raddoppiare la guardia**



### **La parola del Signore-Matteo 4,1-11**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

### **Riflessione**

Gesù nel deserto subisce le tentazioni. In quanto Figlio di Dio viene tentato nell'obbedienza al Padre: poter disporre del suo potere ai fini del successo, del prestigio, del dominio sul mondo.

Ma Egli, scegliendo la volontà del Padre e il suo progetto di salvezza per l'umanità, risponde con le scritture: "non di solo pane vivrà l'uomo"; "solo al Signore Dio Tuo ti prostrerai", "Lui solo adorerai"; "Ehi non tenterai il Signore Dio tuo".

Anche noi subiamo queste tentazioni: chi non sceglie di essere fedele a Dio si sottopone a un tiranno, adulatore e ingannatore, che è contro l'uomo e la sua salvezza.

Satana mirava in tutte le sue tentazioni a portare Cristo a peccare contro Dio. Lo tentò a disperare della bontà di suo Padre e a non fidarsi della sua cura nei suoi confronti. È una delle astuzie di Satana quella di approfittare della nostra condizione esteriore; chi si trova in difficoltà deve raddoppiare la guardia.

Cristo rispose a tutte le tentazioni di Satana con "Sta scritto"; per darci l'esempio, si appellò a ciò che era scritto nelle Scritture. Questo metodo dobbiamo adottare quando, in qualsiasi momento, siamo tentati di peccare.

È bene essere rapidi e fermi nel resistere alle tentazioni. Se resistiamo al diavolo, egli fugirà da noi. Cristo fu soccorso dopo la tentazione, per incoraggiarci a proseguire nella sua impresa e per incoraggiarci a confidare in Lui

### **Preghiamo:**

Signore Gesù, quante volte nella nostra vita ci compariranno queste tentazioni! In quei momenti sostienici e illuminaci con la tua Parola, rinforza la fede che ci hai donato e la scelta dell'amore per Te e per il prossimo, così che ci possiamo abbandonare nelle braccia del Padre.



**Lunedì 23 febbraio 2026**  
**Quando (mai) ti abbiamo visto!**

**Parola del Signore - Mt 25, 31-46**

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, ...». Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto ...?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ...

**Riflessione:**

Il Figlio dell'uomo è Gesù, che alla fine del mondo radunerà tutti i popoli indistintamente. Separerà le pecore di tutte le nazioni, dalle capre ugualmente di tutte le nazioni. Le pecore rappresentano i giusti, i "benedetti dal Padre mio" che entreranno nel Regno, meravigliati perché non ricordano di averlo riconosciuto nei poveri. Gesù risponde rivelandosi nei poveri, di qualsiasi tipo, che i giusti hanno accolto ed amato. Le capre rappresentano i "maledetti" che non entreranno nel Regno di Dio perché nel loro modo di comportarsi durante la vita terrena hanno rifiutato i miseri. Gesù applica la giustizia non giudicando e condannando, ma solamente separando. È la persona stessa che con il suo agire si giudica e si condanna e si mette da che parte stare.

**Preghiamo:**

Signore Gesù, fa' che, liberi dall'indifferenza verso il prossimo, vediamo Te nel fratello che incontriamo. Aiutaci a riconoscere in esso non solo la povertà materiale ma anche quella spirituale e ad amare e agire di conseguenza



**Martedì 24 febbraio 2026**  
**"Padre nostro. Ma tu, ti senti figlio?"**

**Parola del Signore - Mt 6, 7-15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

**Riflessione:**

Come pregare? Gesù ci insegna a non insistere nella preghiera sovrabbondando con le parole quasi a voler piegare la volontà di Dio. Dio ci conosce bene e sa già di cui abbiamo bisogno. Ci chiede di rivolgerci infatti a Lui con la parola Padre, Papà, pertanto siamo suoi figli e fratelli fra di noi. La Buona Novella di Gesù per l'umanità è proprio questa: ha presentato agli uomini per la prima volta un Dio Padre amorevole. Padre nostro, di tutti. Con la confidenza dei figli chiediamo le cose necessarie e il perdono, di cui saremo beneficiari se anche noi avremo saputo perdonare. Invochiamo che sia santificato il suo nome, che giunga il suo Regno di pace e di amore e che sia fatta la sua volontà. Chiediamo che ci sostenga come un Padre nelle prove della vita e che ci dia la libertà dal maligno.

**Preghiamo:**

Padre amorevole insegnaci ad amarti con tutto il nostro cuore, la nostra mente e con tutte le nostre forze. Rendici capaci di avere misericordia gli uni verso gli altri.



**Mercoledì 25 febbraio 2026**  
**Ecco, qui vi è uno più grande**

### **Parola del Signore - Lc 11, 29-32**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui".

### **Riflessione**

Nel Vangelo di oggi Gesù ricorda due episodi del passato, Giona e la regina di Saba. Giona dopo essere rimasto tre giorni e tre notti nel ventre del pesce venne sputato sulla spiaggia e subito iniziò la predicazione a Ninive e i pagani si convertirono. La regina di Saba affrontò un lungo viaggio per raggiungere Salomone e conoscere la sua saggezza. Gli abitanti di Ninive e la regina di Saba credettero in Giona e in Salomone. Gesù si rivolge alla gente: "Generazione malvagia", con il cuore e l'anima chiusa, non vedete che io sono ben più di Giona e di Salomone? Ora, dice Gesù continuate a chiedermi segni. Non basta quello che avete visto di me fino ad ora per convertirvi? Queste domande come allora sono rivolte anche a noi oggi.

### **Preghiamo:**

Signore Gesù, in questo tempo di Quaresima, tempo di conversione, fa' che la nostra fede in Te cresca come risposta alla rivelazione del tuo Amore.



**Giovedì 26 febbraio 2026**  
**Chiedi, cerca, bussa**

### **Parola del Signore - Mt 7,7-12**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti".

### **Riflessione**

I discepoli (e anche noi che non siamo né santi né sante) di fronte alla domanda "Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe?" avranno risposto in coro senz'altro "nessuno". È una domanda retorica. Parimenti il Padre, che è anche Madre, non può trattenersi dal dare quello che è necessario al bene di noi figli.

Gesù ci dà la certezza che il Padre ci ascolta nella preghiera, sia quando chiediamo, quando cerchiamo e quando bussiamo. A Lui ci rivolgiamo con fiducia perché siamo amati.

### **Preghiamo:**

Invochiamo lo Spirito Santo affinché impariamo ad affidarci completamente al Padre nella preghiera, sapendo che lui conosce quello che per noi è bene, meglio di quanto riusciamo a capire noi.





**Venerdì 27 febbraio 2026**  
**Mettiti d'accordo con il tuo avversario**

**Parola del Signore - Mt 5, 20-26**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"

### **Riflessione:**

La giustizia secondo i farisei era osservare la legge e tutti i suoi dettagli: in quell'epoca era molto difficile osservare tutte le norme, erano veramente molte. Gesù chiarisce che non è venuto ad abolire la legge ma a darle pieno compimento.

La giustizia non deriva dall'osservare le leggi in modo legalistico come intendevano i farisei, ma dal togliere le radici del male che portano all'odio, al rancore, alla violenza fino all'omicidio. Bisogna risolvere subito i conflitti con il prossimo prima che il male prenda il sopravvento su di noi, non bisogna dargli spazio nel nostro cuore. E' necessario cercare la via della pace e della riconciliazione con i fratelli; saremo giusti davanti a Dio quando cercheremo di accogliere e perdonare le persone come Dio ci accoglie e perdona, nonostante i nostri difetti e i nostri peccati.

### **Preghiamo:**

In questo tempo di conversione invociamo lo Spirito Santo che ci illumini a distinguere le piccole sfumature del male che nascono nel nostro cuore e ad agire di conseguenza



**Sabato 28 febbraio 2026**  
**Capaci di un amore più grande**

**Parola del Signore - Mt 5,43-48**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

### **Riflessione:**

Quanti santi e sante nel momento del loro martirio hanno perdonato i loro aguzzini seguendo l'esempio di Gesù sulla croce: "Padre, perdona loro, perché non sanno cosa stanno facendo"! Egli quasi li giustifica nella loro ignoranza (nel non sapere) presentandoli al Padre. Il suo Amore era più forte del male subito.

L'Amore di Dio per noi è indipendente da ciò che noi facciamo a Lui, perché vuole il nostro bene, la nostra salvezza. Quale grande gioia per questo!

Gesù è venuto a cercare i peccatori; noi tutti siamo peccatori perché imperfetti. La perfezione del Padre celeste alla quale si riferisce Gesù qual è? È la misericordia. La perfezione cristiana si impara cadendo e rialzandosi dagli errori, perdonando le imperfezioni degli altri, simili a noi, con l'aiuto della misericordia di Dio.

### **Preghiamo:**

Donaci Signore la capacità di essere umili, di riconoscere e ammettere in nostri errori e quindi di chiedere e accettare il tuo aiuto per rialzarci, ricorrendo al sacramento della Riconciliazione.



## II° DOMENICA DI QUARESIMA: 01 marzo 2026

### Percepire meglio la voce del Signore



#### **Parola del Signore - Matteo 17,1-9**

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con Lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: Signore, è bello per noi stare qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia. Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: Alzatevi e non temete. Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'Uomo non sia risorto dai morti.

#### **Riflessione**

Nella scena della trasfigurazione Gesù vuole alimentare la speranza degli apostoli, manifestando la sua gloria davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni.

"Nella trasfigurazione di Gesù la Chiesa ha visto una preparazione degli apostoli a sopportare lo scandalo della Croce".

La via del discepolo è incamminata verso la croce ma il suo fine è la risurrezione. Nel cammino della fede ci sono momenti luminosi, chiari, all'interno della fatica cristiana che ci anticipano in modo profetico il nostro futuro. "Questo è il Figlio mio, .... Ascoltatelo". Colui che è il Figlio che Dio Padre consegna alla morte, Gesù, è anch'egli il profeta che, come Mosè ed Elia, deve essere ascoltato.

Da questo episodio della trasfigurazione, Papa Francesco ha detto: "Vorremo cogliere due elementi significativi che sintetizzo in due parole: salita e discesa. Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta"

#### **Preghiamo:**

O Dio padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria e condividere la grazia ricevuta ai nostri fratelli e sorelle.



**Lunedì 02 marzo 2026**  
**Un dono incondizionato**

**Parola del Signore - Lc 6, 36-38**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

**Riflessione:**

Nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia del 2016 Papa Francesco spiega:

"Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato"

La misura di Cristo in croce è una misura senza misura, il perdono che abbraccia tutti.

San Francesco di Sales ci ricorda che non v'è alcun dubbio che "Dio detesta le mancanze perché sono mancanze. D'altra parte, però, in un certo senso, ama le mancanze in quanto danno occasione a Lui di mostrare la sua misericordia e a noi di restare umili e di capire e compatire le mancanze del prossimo"

**Preghiamo:**

Signore, ti chiediamo di essere capaci di non giudicare e condannare, ma di imparare ad amare, ascoltare e perdonare affinché possiamo ricevere a nostra volta una misura buona, pigiata e traboccante della tua misericordia



**Martedì 03 marzo 2026**  
**Servire con amore e umiltà**

**Parola del Signore - Mt 23, 1-12**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbascerà sarà innalzato".

**Riflessione:**

Il conflitto tra Gesù e l'autorità religiosa nasce dal modo in cui essi si pongono nei confronti di Dio: stretta osservanza della legge per essi, una legge permeata dall'amore secondo Gesù. Essi inoltre insegnano ma non mettono in pratica gli insegnamenti. Di fronte a questa incoerenza e ipocrisia Gesù è molto duro nei loro confronti, sia nel loro modo di farsi riverire e ammirare, che nel farsi chiamare maestri, e ancor più perché impongono ai fratelli pesanti fardelli, e pretendono che li portino, quando invece essi stessi non li portano. Ai discepoli ricorda che uno solo è il Maestro, il Cristo stesso, uno solo è il padre, il Padre nostro che è nei cieli, e che pertanto noi siamo tutti fratelli davanti alla legge.

**Preghiamo:**

In questo periodo liturgico, che ci richiama alla conversione, aiutaci Signore a pensare a noi stessi e a vedere le nostre incoerenze per poterti seguire con sincerità.



**Mercoledì 04 marzo 2026**  
**La vera grandezza è l'umiltà**

**Dal Vangelo secondo Matteo Mt 20, 17-28**

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### **Riflessione**

Il passo di Matteo 20,17-28 presenta il terzo annuncio della passione di Gesù, la richiesta ambiziosa di Giacomo e Giovanni (tramite la loro madre) di sedere ai suoi lati nel Regno, e la correzione di Gesù, che insegna il servizio come vera grandezza, contrastando il potere mondano con l'umiltà di «essere servitore e schiavo». È un invito a comprendere il significato della Croce, non come potere, ma come dono di sé per la redenzione, invitando a un cambiamento di mentalità verso il servizio e l'amore, guidato dallo Spirito Santo.

### **Preghiamo:**

Signore, donaci la grazia di servire e di essere dono in qualsiasi momento.



**Giovedì 05 marzo 2026**  
**Condividere**  
**Parola del Signore - Lc 16,19-31**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. [...]

### **Riflessione**

In questa parabola il ricco non ha nome, Lazzaro sì: il suo nome significa «Dio aiuta». Lazzaro muore ed è portato da Abramo, che rappresenta il pensiero di Dio.

Durante la vita terrena fra il ricco e il povero si interpone una porta chiusa, che non viene aperta dal ricco per accogliere Lazzaro. Situazione che tutt'oggi si verifica. Il povero muore prima del ricco. Questo è un avviso per i ricchi, perché fino a quando il povero Lazzaro è vivo c'è possibilità per il ricco di salvarsi. In seguito nella parabola muore anche il ricco. E si apre la finestra sull'altra vita. Dopo la morte appare il vero valore della vita: il ricco vede Lazzaro accanto ad Abramo e scopre che Lazzaro può essere il suo benefattore.

Dio si presenta povero alla porta dei ricchi, che si possono salvare se la aprono per accoglierlo. Il povero Lazzaro, «Dio aiuta», va in aiuto dei ricchi, può essere la loro salvezza se gli aprono la porta.

### **Preghiamo:**

Apriamo la porta del nostro cuore ai poveri, diamo loro un nome, diamo sollievo alle loro sofferenze, perché solo così possiamo amare Te, Gesù.





**Venerdì 06 marzo 2026**  
**I frutti di bene**

**Parola del Signore – Mt 21,33-43.45-46**

C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, preso, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. [...]

### **Riflessione:**

Questa parabola è contestualizzata nella risposta di Gesù ai capi dei sacerdoti e degli anziani che gli chiedevano con quale autorità lui facesse le cose. La parabola è un riassunto della storia di Israele ed è rivolta ai capi dei sacerdoti e agli anziani, che l'avevano interrogato. Gesù chiarisce che lui è il Figlio, l'erede. Denuncia l'abuso dell'autorità dei vignaioli, cioè dei sacerdoti e degli anziani. Difende l'operato, il valore dei profeti, mandati da Dio, ma massacrati dai sacerdoti e dagli anziani. Smaschera le autorità che manipolano la religione e uccidono il Figlio. I capi non si rendono conto che la parabola è diretta a loro e infatti alla domanda "Quando verrà il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?" rispondono "quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini". Gesù muove così i capi a dire la verità su sé stessi, senza che se ne rendano conto, condannandosi in questo modo. Dal chiarimento i capi capiscono che è rivolta a loro, ma non si convertono e mettono in piedi il progetto di uccidere Gesù.

### **Preghiamo:**

Ti chiediamo perdono o Signore, per tutte le volte in cui ti abbiamo escluso dalla vigna, considerandoci possessori della tua vigna. Tuo è il Regno, la Potenza e la gloria.



**Sabato 07 marzo 2026**  
**Andrò da mio padre...**

**Parola del Signore – Lc 15,1-3.11-32**

In quel tempo, Gesù disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ... Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: ... Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...]. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare.

### **Riflessione:**

Questa parabola è una risposta ai farisei e agli scribi che lo criticavano perché i peccatori e i pubblicani si avvicinavano a Lui per ascoltarlo. L'eredità dei doni di Dio è distribuita a tutti gli uomini, ma non tutti la curano allo stesso modo. Così il figlio minore la sperpera. Al tempo di Luca il figlio più grande rappresenta le comunità venute dal giudaismo, il figlio minore quelle venute dal paganesimo. Il minore allontanandosi perde la libertà e diventa schiavo: la sua condizione lo porta alla revisione di vita e decide di tornare presso il padre, preparandosi anche cosa dire: "Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. La gioia della festa è minacciata dal figlio maggiore che non vuole entrare, egli rappresenta coloro che si considerano giusti ...

### **Preghiamo:**

Grazie infinite Signore che ci vuoi tutti come tuoi figli: per Te abbiamo tutti lo stesso peso e importanza. Ricordiamoci sempre di questo e perdonaci quando non ci riconosciamo fratelli fra di noi.



**Parola del Signore  
- Giovanni 4,5-42:**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorerete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

Ma viene l'ora ed è questa in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti dei più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

**Riflessione**

Gesù all'inizio del racconto è un viandante qualsiasi, uno sconosciuto. Anzi, è un giudeo, e quindi un nemico dei Samaritani. Nonostante le ostilità che dividono i due popoli: giudei e samaritani, Gesù però attraversa la Samaria, per obiettivo di salvare.

Dalle prime battute del dialogo la Samaritana capisce che Gesù è un profeta, perché egli le ha rivelato il mistero della sua vita più intima, privata: «Gli replicò la donna: Signore, vedo che tu sei un profeta» (4,19). Ma non finisce qui il percorso di scoperta dell'identità di Gesù: alla fine, quando ormai il dialogo è entrato nella questione importante dell'adorazione di Dio, la donna giunge a credere che questi è il Messia.

Gesù è venuto a cercare i peccatori, e non i sani: e per questo chiede a quella donna da bere. E ora Gesù potrà mostrarsi come Salvatore. Non in senso astratto però, ma arrivando sul campo delicato e coinvolgente degli affetti. È Gesù che dona l'acqua viva, che colma la sete dell'uomo.

**Preghiamo:**

O Cristo Signore, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che sei Gesù il Salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità



**Lunedì 09 marzo 2026**

**Riconoscere i Profeti**

**Parola del Signore - Lc 4, 24-30**

In quel tempo, giunto Gesù a Nazareth, disse al popolo radunato nella sinagoga: «In verità vi dico: nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarepta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

### **Riflessione**

Poco tempo prima di questo episodio Gesù aveva presentato in sinagoga il suo programma, riferendosi al testo di Isaia che parlava dei poveri, dei prigionieri, dei ciechi e degli oppressi. Gesù attualizzò la sua missione con la Buona Novella: proclamare la liberazione ai prigionieri, la libertà agli oppressi, la vista ai ciechi e terminò dicendo «Oggi si è compiuta questa scrittura che avete ascoltato (Lc, 4,21). La gente della sinagoga si scandalizzò e quando fece riferimento di apertura agli esclusi nelle due storie: una di Elia e l'altra di Eliseo, scatenò la reazione della gente di Nazaret, gelosa, che giunse al punto di volerlo uccidere. Gesù mantenne la calma, e passò in mezzo a loro.

### **Preghiamo:**

Signore Gesù, aiutaci a riconoscere i profeti del nostro tempo, che ci indicano la via da seguire. Fa' che affrontiamo la testimonianza nella nostra vita con quella serenità che deriva dal Vangelo.



**Martedì 10 marzo 2026**

**Donare il perdono**

**Parola del Signore Mt 18, 21-35**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ....

### **Riflessione**

Matteo 18,21-35 ruota attorno al tema del perdono illimitato, con Gesù che risponde a Pietro «non sette volte, ma settanta volte sette», tramite la parabola del servo a cui viene condonato un debito enorme ma che rifiuta di perdonare un piccolo debito a un compagno, venendo così punito dal re; il messaggio centrale è che (il grande debito) deve ispirare il nostro perdono verso gli altri (il piccolo debito), ricordando che l'amore e la misericordia del Padre rendono possibile perdonare di cuore, trasformando la giustizia umana basata sul calcolo in un amore che non conta.

### **Preghiamo:**

Signore, donaci di usare sempre la misericordia e il perdono anche se a volte le situazioni sono difficili, ma tu ci sostieni e ci ami.



**Mercoledì 11 marzo 2026**  
**La Legge compi**

**Parola del Signore – Mt 5,17-19**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

**Riflessione**

Nella comunità dei Giudei convertiti c'era chi pensava che non fosse necessario seguire le leggi dell'Antico Testamento in virtù della fede in Gesù e altri che, essendo Giudei, ritenevano di osservare le leggi dell'Antico Testamento.

Gesù si inserisce nella discussione dicendo «Non sono venuto ad abolire la Legge, ma a dare pieno compimento». Gesù ci indica la via che va oltre la legge in sé, come norma. Infatti dietro la legge che vieta ciò che sa di morte c'è il Signore che dà la vita e risuscita dai morti; dietro la parola che condanna la trasgressione, c'è il Padre che perdona il trasgressore. Gesù ci aiuta ad andare nella profondità della norma e a scoprire che dietro alla legge c'è un Padre che ci aiuta ad essere figli.

L'Antico Testamento, Gesù di Nazaret e la vita dello Spirito non possono essere separati. I tre fanno parte dello stesso unico progetto di Dio

**Preghiamo:**

Fa' o Signore che attraverso la conoscenza della tua legge impariamo il tuo progetto di amore su di noi e a concretizzarlo nella fedeltà a Te.



**Giovedì 12 marzo 2026**  
**Gesù è il Vincitore**

**Parola del Signore – Lc 11,14-23**

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: «È in nome di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde».

**Riflessioni**

Due sono le reazioni della gente all'esorcismo: da un lato c'è la moltitudine che rimane ammirata e crede in Gesù, dall'altro ci sono persone che non credono in Lui e pensano che scacci i demoni in nome di Beelzebùl. Gesù spiega l'assurdità di questa calunnia: è impossibile che il maligno scacci se stesso. La calunnia era sostenuta dai dottori della legge che si sentivano minacciati nella loro autorità. Gesù chiarisce: «Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio». Nel racconto l'uomo forte a cui fa riferimento Gesù è il maligno, che viene sconfitto da uno più forte che lo afferra, lo disarmo e entra nella sua casa, liberando le persone che erano sotto il suo potere. Questa espulsione è l'evidenza che il regno di Dio è arrivato. Il cristiano non si deve considerare proprietario di Gesù, al contrario è Lui che è il nostro Signore, ed è venuto per la salvezza di tutti...

**Preghiamo:**

Aiutaci Signore ad avere un cuore totalmente aperto a Te, in modo che non ci sia spazio per i demoni che ci assediano.





**Venerdì 13 marzo 2026**  
**Amore al di sopra di tutto**

**Parola del Signore - Mc 12, 28b-34**

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**Riflessione**

Il comandamento dell'amore è più importante dei comandamenti riguardanti il culto e i sacrifici del Tempio.

In quel tempo i Giudei avevano infatti un'enorme quantità di norme riguardanti l'osservanza dei dieci comandamenti. Gesù si rivolge al dottore, vedendo che aveva compreso il fondamento della Legge, dicendogli che non è lontano dal Regno di Dio.

L'amore verso il prossimo è un concetto centrale della spiritualità cristiana. Con cui accogliamo l'altro vedendo in lui l'immane di Dio. Nel vangelo di Giovanni (Gv 15,12-13) Gesù completa il comandamento dell'amare verso il prossimo dicendo "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".

**Preghiamo:**

Fa o Signore che il modello di amore che tu hai vissuto e insegnato sia di esempio nell'amore vicendevole con il prossimo più vicino, in particolare nelle nostre famiglie.

**Sabato 14 marzo 2026**

**"Farsi trovare"**



**Parola del Signore - Lc 18, 9-14**

In quel tempo, Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".

**Riflessione**

In questa parabola il fariseo si presenta davanti a Dio e lo ringrazia Dio perché è migliore del pubblicano, considerato dalla gente persona impura. L'atteggiamento del fariseo è autoreferenziale, tanto che per assurdo viene da pensare che Dio si deve inchinare davanti a lui. Il pubblicano invece sembra quasi incapace di pregare, non sa come pregare, si presenta chiedendo scusa per i suoi peccati e chiede pietà. Per Gesù chi ritorna a casa giustificato sarà il pubblicano, non il fariseo. Le autorità del Tempio non avranno gradito senz'altro questa scelta perché giudicavano secondo l'attinenza ai doveri e alle norme e non secondo l'atteggiamento della persona verso Dio.

Papa Francesco dice che non è importante quanto pregare, ma come pregare, con che cuore, con che atteggiamento ci poniamo davanti a Dio. Riflettiamo su noi stessi.

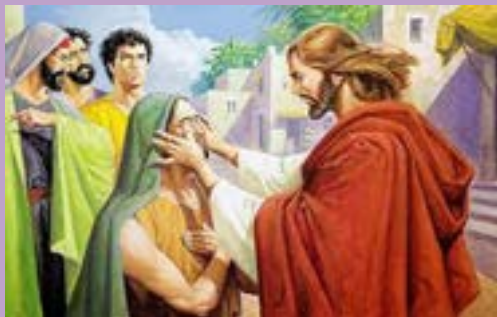
**Preghiamo:**

Tu apprezzi Dio un cuore sincero, un'anima spogliata dalla superbia, un'anima umile che si riconosce tua creatura. Perdonaci per tutte quelle volte che ci siamo presentati indegnamente a te.



## IVª DOMENICA DI QUARESIMA 15 MARZO 2026

### Gesù Cristo, Luce del mondo



#### **Parola del Signore – Giovanniv9,1-41:**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?» E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?» Egli rispose: «E chi è signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Ed egli disse: «Credo, Signore! «E si prostrò dinanzi a lui.

#### **Riflessione**

Il vedere è fondamentale per gustare la vita. Lo stesso vale per la fede. Vedere significa entrare in una consapevolezza nuova circa la relazione con Dio. Il cieco nato viene guarito da Gesù non solo per vedere la vita che gli scorre a fianco, ma per contemplare la fede, nell'incontro con Lui, il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio. Questa guarigione non avviene per i giudei.

Che paradosso ! Ascoltiamo la parola autorevole di Papa Francesco: «...La nostra vita a volte è simile a quella del cieco che si è aperto alla luce, che si è aperto a Dio, che si è aperto alla sua grazia. A volte purtroppo è un po' come quella dei dottori della legge: dall'alto del nostro orgoglio giudichiamo gli altri, e perfino il Signore! Oggi, siamo invitati ad aprirci alla luce di Cristo per portare frutto nella nostra vita, per eliminare i comportamenti che non sono cristiani; tutti noi siamo cristiani, ma tutti noi, tutti, alcune volte abbiamo comportamenti non cristiani, comportamenti che sono peccati. Dobbiamo pentirci di questo, eliminare questi comportamenti per camminare decisamente sulla via della santità. Essa ha la sua origine nel Battesimo. Anche noi infatti siamo stati "illuminati" da Cristo nel Battesimo, affinché, come ci ricorda san Paolo, possiamo comportarci come "figli della luce" (Ef 5,8), con umiltà, pazienza, misericordia. Questi dottori della legge non avevano né umiltà, né pazienza, né misericordia" (Angelus di 30aprile2014)

#### **Preghiamo:**

Signore Gesù, luce d'eterna luce, ti preghiamo, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito perché ti vediamo, ti conosciamo e crediamo in te solo, tu che sei mandato per illuminare il mondo e operare mirabilmente la redenzione del genere umano.



**Lunedì 16 marzo 2026**

## **Gesù è il Vincitore**

### **Parola del Signore – Gv4,43-54**

[...] Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea

### **Riflessione**

Gesù era di ritorno nella sua terra, la Galilea. Un funzionario del re, un pagano, lo prega di recarsi con lui a casa per guarire suo figlio. Gesù risponde in modo strano "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete", perché la gente lo cercava per la fama dei suoi miracoli. Ma il pagano insiste, vuole che Gesù lo accompagni fino a casa per vedere il figlio prima che muoia. Gesù gli risponde "Va', tuo figlio vive". Egli in fiducia si dirige verso casa e lungo la strada incontra i servi che gli riferiscono che il figlio stava meglio. Da buon funzionario chiede a che ora avesse incominciato a stare meglio e scopre che era nella stessa ora in cui Gesù disse che il figlio viveva. Il funzionario pagano abbraccia la fede, in seguito anche la sua famiglia, e si indirizza verso casa, senza Gesù, fidandosi della sua Parola, senza aver visto suo figlio guarito.

### **Preghiamo:**

Signore Gesù, fa' che la fede in Te si appoggi più sulla tua Parola che sui tuoi segni, come fece il funzionario pagano

**Martedì 17 marzo 2026**

## **Grandi nell'umiltà**

### **Parola del Signore - Gv 5,1-16**



Era un giorno di festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina". Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio". ....

### **Riflessione**

Gesù in un giorno di festa, si recò al tempio, dove nei suoi pressi si trovavano le piscine termali. I malati si affollavano lì in attesa di aiuto o guarigione perché le acque erano considerate prodigiose. Dicevano che un angelo agitava le acque e che il primo che riusciva ad entrarvi dopo quel movimento sarebbe guarito. Gesù si avvicinò a un paralitico che da 38 anni attendeva che qualcuno lo aiutasse ad entrare nella piscina. Gesù si è fatto prossimo di questo malato e lo ha guarito nel corpo e nell'anima. Il fatto che il paralitico abbia riconosciuto chi lo ha guarito come Gesù significa che lo ha riconosciuto come Figlio di Dio e che in Lui crede

### **Preghiamo:**

Signore nostro Dio, apri i nostri occhi per vedere chi ha bisogno e muoverci di conseguenza. Sostienici e ispiraci in questo agire.



**Mercoledì 18 marzo 2026**  
**Credere in Gesù Cristo**

**Parola del Signore – Mt 5,17-30**

[...] Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. (...)

**Riflessione:**

Il Figlio vede quel che fa il Padre e fa ciò che fa il Padre, quindi perfetta uguaglianza tra Padre e Figlio nell'amore. Gesù vuole mostrarci questo aspetto profondo dell'amore del Padre. Il guardare questo è lo svelamento del nostro cuore. È proprio l'oggetto di contemplazione, l'agire del Figlio è uguale all'agire del Padre, perché il Padre ama il Figlio ed allora gli mostra tutto. Vediamo Dio che è amore. E chi non conosce il Padre e l'amore del Padre chiaramente non ama sé stesso come figlio e non riconosce altri come fratelli. Gesù dice che il Padre ha sempre lavorato ed Egli imita e prosegue l'opera creatrice del Padre... La preoccupazione del Padre è quella di vincere la morte e dare la vita. Chi ascolta la Parola di Gesù ascolta la Parola che viene da Dio Padre. Gesù dice che è venuta l'ora in cui i morti (siamo tutti noi) udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'ascolteranno avranno la vita.

**Preghiamo:**

Con le opere della carità, o Signore Gesù, fa' che possiamo contribuire a diffondere il tuo Vangelo, ad essere testimoni del amore e della vita, come vuole il Padre.

**Giovedì 19 marzo 2026**

**Solennità di San Giuseppe, sposo della  
Beata Vergine Maria**

**Dal Vangelo secondo Matteo Mt 1,  
16.18-21.24a**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

**Riflessione**

Il matrimonio ebraico era composto da due tempi: il tempo della promessa e il tempo della convivenza. E' nel tempo della promessa che l'Angelo annuncia a Maria che aspetterà un Figlio per opera dello Spirito Santo. Giuseppe non capisce ed è turbato, ma ama Maria ed è ricambiato e pertanto pensa di ripudiarla in segreto per evitarle la pena di morte per lapidazione. L'Angelo annuncia anche a lui in sogno che il bambino che Maria partorisce è il salvatore del suo popolo. Giuseppe risponde anche lui con un sì a Dio, come Maria, andando contro le consuetudini sociali e religiose del tempo. Il sì di Giuseppe ha evitato la morte di Maria e ha permesso a Gesù di nascere. Dio non ostacola la famiglia, ma parla ad essa, si inserisce in essa e la santifica. Giuseppe sarà padre di Gesù, che è molto di più che essere genitore perché essere padre richiede un grande impegno: far crescere, accudire, proteggere ed educare.

**Preghiamo:**

Ti ringraziamo Signore perché grazie al sì di Maria e di Giuseppe ci hai fatto dono del tuo Figlio, nostro salvatore





**Parola del Signore - Gv 7, 1-2.10.25-30**

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente, però, di nascosto. Alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo, invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù, allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha chiamato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

**Riflessione**

Nel Vangelo di Giovanni nei capitoli dall'1 al 12 si scopre che la rivelazione di Gesù (Lui è il Figlio mandato dal Padre per la nostra salvezza) progredisce, ma al contempo aumenta l'opposizione delle autorità nei suoi confronti, fino al punto da decidere la condanna a morte. Gesù di nascosto si reca a Gerusalemme e insegna nel tempio. La gente che lo ascolta è confusa perché è a conoscenza della sua condanna a morte, d'altro canto pensa che se può parlare le autorità lo abbiano riconosciuto come Messia. Gesù continua pubblicamente il suo annuncio attraverso la parola, non si nasconde nel tempio e rivela un volto non conosciuto di Dio, che è quello dell'Amore. Ma il mistero rimane velato agli occhi della gente perché tentano di comprendere Dio attraverso il già detto e il già scritto nelle Scritture. Anche oggi Gesù si presenta velato nel mistero dell'Ostia consacrata, solo i "piccoli" sanno riconoscere la sua presenza.

**Preghiamo:**

Signore ti chiediamo la grazia di accostarci con umiltà all'Eucarestia, segno visibile, qui e ora, di un Dio che per Amore accompagna "di nascosto" il cammino dell'umanità e di ognuno di noi.

**Parola del Signore - Gv 7, 40-53**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?". E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". [...]

**Riflessione**

La gente che ascolta la predicazione di Gesù è molto confusa sulla sua persona. Discutono su di Lui: anche oggi si discute molto sulla religione e anche oggi succede spesso che i piccoli restino ingannati dal discorso dei grandi.

"C'era chi voleva prenderlo, ma non lo fece", perché probabilmente aveva timore della gente che lo seguiva. I farisei, in seguito alla disposizione favorevole della gente nei confronti di Gesù, mandano le guardie a prenderlo, ma ritornano senza di Lui e essi si giustificano dicendo "Mai un uomo ha parlato così". I farisei, che hanno una visione rigida delle Scritture e della tradizione, trattano le guardie e la gente con disprezzo per la loro ignoranza sulle Scritture. In difesa di Gesù Nicodemo, fariseo prudente e aperto nel suo pensiero, propone di non giudicare Gesù se prima non si è ascoltato, ma esso viene messo a tacere e invitato a rileggersi le Scritture.

**Preghiamo:**

O Signore fa' che la conoscenza e la meditazione del Vangelo, dove ci insegna la volontà del Padre che parla alla nostra vita, guidino il nostro quotidiano.



**Parola del Signore(formula breve)**  
**Gv 11,3-7.17.20-27.33b-45**

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?» Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:

«Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

**Riflessione**

Il Vangelo di oggi ci mostra Gesù come vero uomo e vero Dio, capace cioè di atti di intensa umanità come piangere e di luminosa divinità quali svegliare dal sonno della morte. Gesù non è insensibile! Capisce la profonda sofferenza di Marta e le dice: Tuo fratello risorgerà! E afferma: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà». Ecco la vera novità che irrompe e supera ogni umana barriera: Cristo abbatte il muro della morte perché in Lui abita tutta la pienezza di Dio, che è vita senza fine. «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, .... Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza (Angelus di Papa Francesco).

**Preghiamo:**

Gesù misericordia, che hai manifestato la tua compassione nel pianto per Lazzaro, fa che ascoltiamo sempre con benevolenza il gemito dei fratelli aiutandoli ad avere gioia di essere salvati da te gratuitamente per camminare nella luce della fede e nella speranza della vita eterna.

**Lunedì 23 marzo 2026**  
**"Vai, e non peccare più"**

**Parola del Signore - Gv 8, 1--11**

In quel tempo Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

**Commento di Papa Francesco**

Gesù passa la legge e va oltre. Non le dice: "Non è peccato l'adulterio". Non, non lo dice! Ma non la condanna con la legge. E questo è il mistero della misericordia. Questo è il mistero della misericordia di Gesù. Ma, Padre, la misericordia cancella i peccati? No! Quello che cancella i peccati è il perdono di Dio! Gesù poteva dire: "Io ti perdono. Vai". Qua dice Gesù: "Vai in pace!". Gesù va oltre. Le consiglia di non peccare più. Qui si vede l'atteggiamento misericordioso di Gesù: difendere il peccatore dai suoi nemici; difendere il peccatore da una condanna giusta. Anche noi, quanti di noi, forse dobbiamo andare all'inferno, quanti di noi? Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. Perché Lui è coinvolto nel perdono, è coinvolto nella nostra salvezza.

**Preghiamo:**

O Padre, che con la tua misericordia ci purifica perdonando i nostri peccati, trasformaci in creature nuove per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

**Martedì 24 aprile 2026**  
**"...Non mi ha lasciato solo...!"**

**Parola del Signore - Gv 8, 21-30**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire". ... Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui". Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite". A queste sue parole, molti credettero in lui.

**Riflessione**

Gesù parla con lo sguardo totalmente aperto a Dio Padre, al punto che Dio è Gesù. Per questo dice: IO SONO, che è il nome con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall'oppressione egiziana. "IO SONO" è la massima espressione della certezza che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù. Ancora i farisei non capiscono e dicono "Tu, chi sei?". "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che IO SONO". Innalzare ha il doppio senso di innalzare sulla Croce ed essere innalzato alla destra del Padre. Gesù ci fa conoscere un Dio che non vuole il sacrificio dell'uomo, ma che si sacrifica per lui, un Dio che dà la vita, un Dio che sembra debole sulla croce, ma che con la sua risurrezione ci salva. Gesù rompe la solitudine dell'uomo. La solitudine di chi pensa di salvarsi da solo. Un credente ha l'umiltà di capire che non ci si salva da soli, e non si riesce a salvare niente della nostra vita se qualcuno non irrompe nella nostra solitudine e non ci aiuta. L'apertura a Dio è innanzi tutto uno squarcio inferto alla nostra autosufficienza, è una finestra spalancata in una stanza dove l'aria è ir- respirabile.

**Preghiamo:**

Dio Padre fa' che ci riconosciamo tue creature, bisognose di Te e aperte alla tua salvezza tramite Gesù.





## GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI 24 MARZO 2026



La Giornata dei Martiri Missionari, promossa da Missio Italia, si celebra il 24 marzo per ricordare i missionari che hanno donato la vita per il Vangelo, collegata alla memoria di San Oscar Romero. È un momento di preghiera e riflessione sulla speranza e sull'impegno missionario, con materiali e iniziative specifiche proposte da Missio Giovani e Fondazione Missio per incoraggiare la partecipazione di parrocchie e gruppi.

Il 24 marzo 2026 celebriamo la trentaquattresima Giornata dei Missionari Martiri. Questo giorno ci invita a ricordare coloro che hanno donato la propria vita nel servizio e nel Vangelo e a riconoscere la presenza viva e operante di testimoni che hanno scelto di portare il Vangelo nei luoghi dove la vita e la dignità umana sono maggiormente minacciate.

Il tema della Giornata dei Missionari Martiri 2026 "Gente di primavera" si ispira al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025.

Il Papa ci ricorda che la missione è un'azione comunitaria: tutta la Chiesa è chiamata a dare continuità alla missione di Cristo. Superando difficoltà e debolezze, essa è spinta dall'amore di Cristo a camminare unita a Lui e a farsi carico, insieme a Lui, del grido che sale dall'umanità. "Siamo battezzati nella morte e risurrezione

redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti perché in Cristo crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole sull'esistenza umana" (dal messaggio del Santo Padre Francesco per la XCIX Giornata Missionaria Mondiale 2025).

Nell'anno 2025, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 17 missionari e missionarie:

sacerdoti, religiose, seminaristi, laici.

La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato di operatori pastorali uccisi nel 2025 si è registrato in **Africa**, dove sono stati assassinati 10 missionari (6 sacerdoti, 2 seminaristi, 2 catechisti).

Nel **Continente americano** sono stati uccisi 4 missionari (2 sacerdoti, 2 religiose), in **Asia 2** (un sacerdote, un laico).

In **Europa** è stato ucciso un sacerdote.

Dal 2000 al 2025 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 626.

**"Spiritualità pasquale:  
Una eterna primavera"**

RIFLESSIONE TEMATICA

a cura di don Giuseppe Pizzoli,  
direttore Fondazione Missio

«Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti»: è l'esortazione che il Santo Padre ci rivolgeva nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, nell'Anno Santo della Speranza. Pensiamo ai tanti missionari che, in ogni angolo del mondo testimoniano e annunciano Gesù Cristo e il suo Vangelo con semplicità, ma anche con forza e coraggio. Con la loro presenza tra gli uomini e donne di buona volontà e desiderosi di "Buona Notizia" e soprattutto con la loro vicinanza ai più poveri e bisognosi essi manifestano l'amore di Dio per ogni uomo.





La loro vicinanza fraterna alle persone e comunità che sono chiamati a servire infonde fiducia e alimenta la speranza nel Regno di Dio che ci è stato promesso e che già manifesta i suoi segni di presenza. L'opera dei missionari è per sua natura una eterna primavera perché fa sbocciare continuamente fiori di bellezza, di giustizia, di riscatto, di rinascita, di fraternità e di pace che fanno desiderare e pregustare i frutti di un mondo nuovo trasformato dalla forza del Vangelo. Pensiamo in particolare a quei missionari che accettano la sfida di essere inviati in situazioni di conflitto o di persecuzione, coscienti dei pericoli a cui si espongono, e accettano il rischio di sacrificare la loro stessa vita per portare anche in quelle situazioni "su cui gravano ombre oscure" quel vento di primavera che Gesù Cristo ci ha mandato a portare fino agli estremi confini: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni». (Mt 10,7-8). Dove trovano questi missionari la forza e il coraggio di "stare" in quelle situazioni? La risposta ce la suggerisce il Santo Padre nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2025: «Gesù affidava tutto a Dio Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza (cfr Ger 29,11). Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme». La forza dei martiri ha dunque il suo fondamento nella spiritualità pasquale, nella certezza che «la morte e l'odio non sono le ultime parole sull'esistenza umana» (cfr Papa Francesco, Catechesi, 23 agosto 2017). Possiamo allora dire che i missionari martiri sono per noi modello di un'autentica "spiritualità pasquale", che si traduce nel prendere a modello l'esperienza stessa di Gesù, fedele fino in fondo alla sua missione: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli svuotò se stesso assumendo "GENTE DI PRIMAVERA" Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri 2026 una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò» (Fil 2, 5,7-9). E Papa Leone XIV ci esorta dicendo: «Credere nella morte e risurrezione di Cristo e vivere la spiritualità pasquale

infonde speranza nella vita e incoraggia a investire nel bene. In particolare, ci aiuta ad amare e alimentare la fraternità, che è senza dubbio una delle grandi sfide per l'umanità contemporanea» (Papa Leone XIV, Udienza generale 12/11/2025). Vogliamo allora ricordare con particolare interesse ciò che il Santo Padre scriveva il 6 dicembre scorso in un "Messaggio in occasione del X Anniversario della Beatificazione dei Martiri di Chimbote (Perù)": «Il sangue dei martiri non fu versato al servizio di progetti o idee personali, ma come un'unica offerta di amore al Signore e al suo popolo». In quello stesso messaggio egli ci indica il cammino per essere noi stessi "gente di primavera": «Oggi, di fronte alle sfide pastorali e culturali che la Chiesa affronta, la memoria dei missionari martiri ci chiede un passo decisivo: tornare a Gesù Cristo come misura delle nostre opzioni, delle nostre parole e delle nostre priorità. Tornare a Lui con quella fermezza del cuore che non arretra, neanche quando la fedeltà al Vangelo reclama il dono della propria vita. Solo quando Lui è il punto di riferimento, la missione ritrova la sua forma propria. [...] Esorto le comunità che hanno accolto questi martiri a continuare oggi la missione per la quale hanno dato la vita, quella di annunciare Gesù con parole e con opere, conservando la fede in mezzo alle difficoltà, servendo con umiltà i più fragili e mantenendo accesa la speranza anche quando la realtà diventa ardua».





**Mercoledì 25 marzo 2026**

**Solennità dell'Annunciazione del Signore**

**"Farsi trovare"**

**Parola del Signore - Lc 1,26-38**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

### **Riflessione**

Dio prende l'iniziativa, senza alcuna premessa o invocazione. Sceglie Maria fra tutte le fanciulle di Israele. Ogni chiamata, così quella di Maria, è frutto dell'amore gratuito proveniente da Dio.

La Vergine Maria è aperta a Dio, si fida di Lui, anche se nel turbamento non lo comprende del tutto. Risponde all'angelo definendo sé stessa "serva del Signore". È serva e piena di grazia. In questi due nomi è racchiusa tutta l'identità di Maria, che accoglie e vive dicendo "avvenga per me secondo la tua parola". L'angelo chiama Maria "piena di grazia", che si può tradurre con "amata gratuitamente da sempre e per sempre da Dio". Come ha fatto con Maria, similmente Dio l'ha fatto con noi fin dalla creazione del mondo. Maria però l'ha preservata dal peccato fin dal suo concepimento. Questo è il progetto dell'amore di Dio per noi: che in ciascuno di noi nasca Cristo.

### **Preghiamo:**

Fa' o Signore che, ad imitazione di Maria, non siamo sordi a Te che ci chiami, ma attenti e disponibili al tuo progetto su di noi.

**Giovedì 26 marzo 2026**

**Speranza della vita eterna**

**Parola del Signore - Gv 8, 21-30**

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte." Gli dissero i giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi pretendi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È il nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". Gli dissero allora i giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

### **Riflessione**

Gesù ribatte sullo stesso tasto: è così unito al Padre che nulla di ciò che dice e fa è suo, conosce il Padre e osserva la sua parola: è il Figlio di Dio, quel Dio che loro dicono di conoscere, ma che non conoscono. Gesù è venuto a svelare il volto di Dio e loro non lo accettano, si sentono offesi perché si ritengono dottori specializzati, sapienti sulle Scritture. Ancora oggi per alcuni Gesù è solo un uomo, non è Dio. Gesù ci chiede di sapere riconoscere Dio stesso in Lui e di abbandonarci con fiducia alla sua Parola di vita.

### **Preghiamo:**

Fa', o Dio, che chi vive ancora nel dubbio della tua esistenza, possa conoscere Gesù, tuo Figlio, che ha parole di vita eterna.



## **Parola del Signore - Gv 10, 31-42**

In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

## **Riflessione**

In questo brano si vive ancora il crescendo drammatico tra la progressiva rivelazione di Gesù e la chiusura da parte dei Giudei. L'aspetto tragico è che questa chiusura viene fatta in nome della fedeltà a Dio. È in nome di Dio che rifiutano Gesù. Ancora oggi in nome di Dio ci sono guerre, divisioni. Anche fra i cristiani il dialogo è complesso; l'ecumenismo è difficile e nello stesso tempo necessario. Tutto quello che fa è al fine che crediamo che il Padre è in Lui e che Lui è nel Padre, così si pronuncerà anche nell'ultima cena.

### **Preghiamo:**

Fa', o Padre, che, illuminati dallo Spirito Santo che sempre ci guida, cerchiamo il dialogo sincero fra i cristiani, affinché diventiamo una cosa sola.

## **Parola del Signore - Gv 8, 51-59**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, ossia la risurrezione di Lazzaro, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da sé stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. [...]

## **Riflessione**

Alcuni dei Giudei che erano presenti alla risurrezione di Lazzaro a Betania riferirono l'accaduto ai farisei. Come è potuto succedere questo? Betania, che significa «Casa dei poveri», era una piccola comunità povera, ospitale nei confronti di Gesù, e non si capisce come mai qualcuno lo abbia messo in difficoltà. Gran parte della popolazione di Gerusalemme dipendeva economicamente dal Tempio, questo spiega perché alcuni si prestarono a fornire informazioni alle autorità: lo facevano per tutelarsi. Informati, le autorità religiose convocarono il sinèdrio per decidere cosa fare: temevano che la popolarità di Gesù avrebbe messo in difficoltà la loro autorità e che questo avrebbe potuto dare origine alla ribellione del popolo e quindi alla repressione da parte dei Romani, che temevano, come già era avvenuto in passato. Decidono quindi per la morte di Gesù, che si vede costretto a vivere in clandestinità ad Efraim. Una delle cause della sua condanna a morte è stata la risurrezione di Lazzaro. Gesù è il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità.

### **Preghiamo:**

Anche oggi c'è chi vede e non crede. Ti chiediamo di aprire i nostri occhi, il nostro cuore e la nostra anima alla Verità: Tu sei il Figlio di Dio.



## VI DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE 29 marzo 2026

**"Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d' Israele!"**



### Dal vangelo di Matteo (Mt 21, 1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro:

«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"»

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea»

### Riflessione

Con la domenica delle Palme inizia la settimana santa, momento centrale di tutto l'anno liturgico. Gesù viene qui rappresentato mentre entra a Gerusalemme come Messia umile. Gesù non è tanto il re guerriero che combatte, punisce e giudica le nazioni, ma il Signore potente che salva, re umile e pacifico. Dal gesto di prendere una cavalcatura umile con la promessa di restituirla (cf. Mt 21,3) la sua umiltà si capisce.

Fino a questo momento Gesù non aveva mai detto in maniera esplicita di essere il Messia. L'ingresso in Gerusalemme è un invito esplicito a riconoscerlo come il re davidico annunciato dal profeta. Un re mansueto, non guerriero, ma che presenta comunque i tratti del Messia. Egli offre a Gerusalemme la salvezza, e Gerusalemme è invitata ad accoglierla. Però, per Gesù Gerusalemme è la città del rifiuto, il popolo che gli prepara la croce. Gesù agisce secondo la volontà di Dio. È il re mite che vuole entrare, senza fare violenze o angherie, nella vita vera di ogni uomo e donna, in questo tempo difficile ma prezioso.

Il Signore Gesù era entrato nella città santa cavalcando l'asinello, così la Chiesa lo vedeva arrivare sempre di nuovo sotto le apparenze umili. Lui si avvicina alla città della nostra anima cavalcando le cose di tutti i giorni. Chi riceve Gesù con umiltà e semplicità, è in grado di portarlo dovunque.

### Preghiamo:

Cristo trionfante, a te la gloria o Re vittorioso e umile. Ti preghiamo: volgiti a noi e noi ci convertiremo a te. Fa che ti riceviamo con umiltà per essere in grado di portarti ovunque. Così resi partecipi per grazia del mistero della croce, possiamo avere parte alla risurrezione e alla vita eterna.



# SETTIMANA SANTA



**Venerdì Santo**

Lasciatela fare,  
perché lo conservi per il  
giorno della mia sepoltura.



**Martedì Santo**

Uno di voi mi tradirà ...  
Non canterà il gallo  
prima che tu non m'abbia  
rinnegato tre volte.



**Mercoledì Santo**

Il Figlio dell'uomo se ne va,  
come sta scritto di lui;  
ma guai a quell'uomo  
dal quale il Figlio dell'uomo  
viene tradito!

**Il Giovedì Santo è il giorno dell'Ultima Cena.**

La sera del Giovedì Santo è l'inizio del Triduo Pasquale, ossia il ciclo di preghiere e riti religiosi di tre giorni centrali della Pasqua



**Il Venerdì Santo è il giorno della morte di Gesù Cristo.** È il giorno più doloroso della Settimana Santa, in quanto ricorda la Passione di Cristo



**Sabato Santo II**

Sabato Santo è il giorno del silenzio, unico giorno della Settimana Santa in cui non è prevista alcuna liturgia, non si celebrano messe



**Risorto**



**La Domenica di Pasqua  
è la celebrazione  
della resurrezione di Cristo.**

**È il massimo punto dell'Ottava di Pasqua  
dedicata alla festa dei credenti  
e alla vittoria di Gesù Cristo  
sulla morte.**



## Bambini che amano e invocano la Madonna della salute a Badia



La festa della Madonna della Salute a Badia Polesine, nella parrocchia san Giovanni Battista si celebra il 21 novembre, come in molte altre località, con celebrazioni liturgiche e devozionali. Le celebrazioni eucaristiche di questo giorno di festa si sono svolte nell'Oratorio Madonna della Salute. Quest'anno, il programma include tante messe a ore diverse, con una processione dall'Oratorio Madonna della Salute fino a Piazza Vangadizza e una benedizione speciale dei bambini alle 14:30.

I bambini soprattutto quelli della Scuola Paola Di Rosa, infanzia da 4 anni e tutta la primaria, hanno partecipato per la maggior parte a questi due eventi: processione e Benedizione speciale dei bambini. A loro, la festa era stata annunciata prima del 21 novembre. Per esempio al mattino, una bambina è arrivata a scuola con un bellissimo disegno della Madonna della Salute. Sopra all'immagine c'erano scritte le parole che formano una preghiera ben formulata, l'ha mostrato agli altri bambini e alle sorelle missionarie della redenzione. Veramente i bambini prendono le cose sul serio!

Pomeriggio del 21 novembre, i bambini della suddetta scuola hanno cominciato la marcia alle ore 14:15, da scuola all'Oratorio Madonna della Salute, insieme alle loro maestre, con don Riccardo e con due sorelle missionarie della Redenzione. Giunti all'Oratorio, i bambini hanno incontrato altri coetanei portati dai nonni. Aiutati da Don Riccardo, hanno invocato la Madonna della Salute, hanno ascoltato la Parola

di Dio con un breve commento. Dopodiché i bambini più grandi hanno recitato le preghiere dei fedeli chiedendo la pace nel mondo e la salute per gli ammalati all'intercessione di Maria, Madonna della Salute. Poi è seguita la processione dall'Oratorio a piazza Vangadizza che si trova in città, nella parrocchia san Giovanni Battista, a Badia Polesine.

Durante la processione, l'immagine della Vergine Maria, elevata da quattro uomini, camminava dietro i bambini. Questa processione è stata animata dalla recita del Rosario, canti mariani. Era bellissimo vedere i bambini piccoli e grandi camminare davanti all'immagine della Madonna della Salute un quadro bello, grande, e circondata dai bei fiori multicolori.

Quando hanno raggiunto la "piazza della Vangadizza", l'immagine della Madonna della Salute che li accompagnava fu posta al centro del gruppo che continuava a pregare. In seguito tornarono all'Oratorio Madonna della Salute per ricevere la benedizione speciale dei bambini. Dopo, sono tornati a scuola con gioia immensa.

Infine, vorrei ringraziare gli organizzatori delle cerimonie di questa festa della Madonna. Ringrazio anche i bambini, perché da loro ho imparato molto, vedendo come non si lamentavano di avere freddo, ma hanno continuato la loro preghiera serenamente.

Tuttavia mi ha sorpreso e piaciuto il fatto che i bambini non siano stati distratti da tante bancarelle pieni delle belle cose che c'erano. Ciò mi ha fatto constatare che non dovrei avere paura di seminare cose buone nei bambini piccoli pensando che non possono capire nulla. Grazie.

*Imelda Nzeyimana, MdR*





Alla fine di una giornata luminosa, giornata del 18 dicembre 2025 c'è stata una sera piena di luci, di pace, di emozioni che ha suscitato speranza, gioia e amore. Era un giorno di Recita, in cui si festeggiava il Natale per i bambini della Scuola Primaria Paola Di Rosa, in parrocchia di san Giovanni Battista, a Badia Polesine.

Dalle ore 18.00 fino alle 19.00, i bambini della suddetta scuola hanno danzato magnificamente, cantato come gli angeli dicendo: "Gioia nel mondo è nato un Re. È nato il Re dei re. E regna in ogni cuore e la sua legge è amore, il cielo canta per Lui ... Nel mondo tutti cantano gloria ...". Con questo canto, e con tante scene, hanno mostrato che a Natale, ovunque, si respira un'atmosfera luminosa e festosa, un'atmosfera di magia e calorosa. Questi alunni, ben preparati, ben vestiti, ben entusiasti e dinamici si sono divertiti molto in quel momento. Anche gli spettatori erano emozionati, sono rimasti molto colpiti dall'esibizione dei bambini.

Formati i gruppi a colori diversi che simboleggiavano i continenti, hanno presentato, con entusiasmo, vivacità e gioia, scene, canzoni, balletti, ... molto divertenti e interessanti. I bambini (italiani) di ogni gruppo secondo le classi, presentavano danze in abbigliamento che rifletteva i costumi degli abitanti del continente che rappresentavano.

Tutte le rappresentazioni di quella serata si sono basate sul tema: "**Natale fra i popoli**" con richiamo alla pace nel mondo. Le loro scene presentate evidenziavano chiaramente il motivo per cui tutti hanno bisogno della pace che è Gesù Cristo Re dei re, Principe della Pace: è perché "Senza la pace non ci sarebbe futuro. La pace non urla, costruisce, mette insieme i pezzi ...." dicevano loro stessi.

Osservando, sembrava che tutto, sia le scene

che i balletti della Recita, fossero concentrati sull'accompagnare i bambini nel loro cammino di fede, collegandoli all'educazione motoria e al progetto di sviluppo della logica. Quindi, tutto era collegato al tema con cui hanno manifestato una buona acquisizione di abilità motoria e le competenze cognitive, sociali, ... I bambini, attribuendosi ciascuno il nome "Pace", si alternavano sul palco pronunciando parole piacevoli da ascoltare: "Ecco (la Pace è) la mia forza: unire le persone. Non importa da dove veniamo, ma dove vogliamo andare...insieme. Senza di me nessuna danza avrebbe senso. Da ogni terra, da ogni lingua, nasce un'unica melodia, nasce una melodia per tutti i popoli: la melodia della pace. La mia pace è una carezza che unisce".

Con le parole di qualche scena, ai loro genitori, nonni, parenti cioè a tutti gli spettatori, i bambini hanno espresso che per loro Natale è luce che guida tutti i popoli verso un futuro migliore e che questa luce è come un faro che incoraggia a fare il bene. Secondo le parole usate nelle presentazioni, il Natale è ricco di suoni di colori; i popoli danzano per la vita, per la pace, che ci portano il Natale: la nascita del Re dei re. Questo Re è Re di gioia, di pace, di luce a cui il mondo si avvicina e decide di parlare non con rabbia, non con aggressività, ma con la musica del cuore ... Hanno spiegato, insegnando alla gente dicendo: "A Natale vogliamo ricordare che la pace appartiene a tutti i popoli. Non è solo una parola che si dice, è qualcosa che si costruisce. È un cammino che richiede l'impegno di tutti. La pace si realizza attraverso uno sforzo che coinvolge ogni popolo, in un grande girotondo di colori in armonia tra loro. La pace è come un arcobaleno che unisce i colori di tutti i popoli, ricchezza di ognuno e di tutti. Ogni Natale ci ricorda che la pace comincia da noi, comincia da un gesto piccolo, da un cuore grande".

Un grande grazie alle loro maestre che li hanno preparati, ai sacerdoti della Parrocchia, alle responsabili della Direzione scolastica che ha dato loro l'opportunità di esprimersi, al Sindaco ed al Consiglio comunale che hanno concesso un luogo idoneo (il teatro) per le rappresentazioni.

Maria maddalena, MdR





## BRASILE

**“...Guai a me se non predicassi il vangelo!” (1Cor 9-16)**



Vorrei condividere con voi la mia vita in missione e quello che ho vissuto da quando sono arrivato qui in Brasile.

Dopo un volo dal Burundi al Brasile, è stato un miracolo ritrovarmi in un posto strano e incontrare qualcuno che parlava la mia stessa lingua. Questa persona è stata come un angelo per me, perché avere qualcuno a cui potevo chiedere dove siamo, mi ha fatto sentire sicuro, e rimanevo con speranza e fiducia di arrivare lì sano e salvo senza perdermi.

Sono arrivato in Brasile un giorno prima di Natale, e nella comunità che mi ha ospitato, sono stato accolto calorosamente come se fossi tornato nella mia famiglia di origine. Mi trattarono bene in ogni cosa come se fossero i miei veri fratelli, facendomi fare passeggiate nelle vicine comunità dei fedeli, le comunità dei sacerdoti e delle consacrate, soprattutto la comunità dei “padri saveriani”, la comunità dei “padri spiritani”, la comunità delle suore di Sacra Famiglia di Nazareth.

Ovunque andassi, sono stato accolto con gran-

de amore finché nella comunità dei sacerdoti di San Francesco Saverio ho festeggiato il mio compleanno e il nuovo anno 2025.

Il loro modo di accogliere mi ha mostrato che il missionario e la missione appartengono al Signore che li rende perfetti. Fanno tutto con gioia e velocità, come se fossero spinti dall'amore di Cristo per gli altri, e mi sono ricordato di queste parole di San Paolo: “...l'amore di Cristo ci spinge...”

Dopodiché ho continuato il mio viaggio e ho visitato le missionarie della Redenzione a Salvador. Anche lì mi sentii a casa. Il viaggio è proseguito verso la diocesi di Rondonópolis-Guiratinga. Sono rimasto lì per un giorno e il sacerdote responsabile della parrocchia di San Giuseppe, dove operiamo la missione fin ad oggi, è venuto a prenderci. Quando siamo arrivati in quella parrocchia ci ha accolto come suoi figli. Come disse Gesù: “Riceverete cento volte tanto di quanto avete lasciato, sì, è stato così, non ci è mancato nulla! Abbiamo trovato tutto e, poiché io non conoscevo la loro lingua, un cristiano si è proposto di venire a insegnarmi il portoghese e l'ha fatto.

Qualche mese dopo, sono andato a scuola per imparare la lingua portoghese e, quando sono arrivato, sono stato accolto calorosamente. Ho trovato missionari provenienti da 18 paesi diversi, di cui nove africani. Abbiamo condiviso tutto e, se qualcuno aveva un compleanno o un anniversario, gli organizzavano una festa. Il loro rapporto con me era piacevole. Per questo, quando c'erano delle sfide da affrontare, non mi sono arreso; anzi, mi sono ricordato di queste parole: “Avrai problemi, ma persevererai”. Altrove, si dice: “Sempre avanti” (Santa Maria Chiara Nanetti).

In quella scuola interculturale ho imparato tante cose sulle diverse culture e tradizioni del Brasile.





Alla fine della formazione, l'amministrazione ci ha portato a visitare i seguenti luoghi: -Gli edifici della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB: Conferência Nacional dos Bispos do Brasil); -Gli edifici della Conferenza dei Religiosi del Brasile (CRB: Conferência dos Religiosos do Brasil); -un luogo dove abitano i cosiddetti "quilombolas" cioè la popolazione formata da africani ridotti in schiavitù e che sono fuggiti da questo sistema schiavista brasiliano per vivere in un'altra zona del Brasile un pò libero.

Dopo la formazione, sono tornato nella nostra comunità religiosa in cui mi prendo cura dei nostri campi e degli animali domestici della parrocchia.

A volte vado al gruppo dell'Infanzia Missionaria e con i bambini condividiamo incontri e giochi.

Quando il sacerdote va a celebrare le Sante Messe nelle succursali andiamo insieme per aiutarlo nell'organizzare i chierichetti e per abituarsi di più ad aiutare durante la Messa. E quando andiamo a trovare i malati e gli anziani, sono i cristiani a guidarci.

I malati sono felici di vederci e anche noi vedendo ciò ci rallegriamo di questo apostolato. Ma in una missione all'estero, alcune difficoltà non mancano: problema di lingua, cultura e costumi, ma il Signore resta sempre accanto a me per incoraggiarmi e fin d'ora sono molto felice di essere missionario della Redenzione e di condividere con i brasiliani le gioie e le sofferenze.

Gesù dice: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc16,15). Ho notato che ci sono luoghi dove il Vangelo non è ancora arrivato. Lasciate che vi racconti una cosa che non mi è piaciuta. Ho visto persone che un tempo conoscevano Dio, poi si sono scoraggiate, hanno smesso di andare in chiesa perché ho scoperto che erano andati a Messa solo pochi giorni dopo il loro battesimo, e non hanno continuato..

Per questo vi invito a pregare per la terra brasiliana perché abbia tanti operai nella messe. Lì i sacerdoti sono pochissimi. «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (Matteo 9.37-38)

Fratello Joseph BUTOYI, MdR



## LA GIOIA DI STARE CON CHI TI VUOLE BENE!



Sono Sorella Rose NDIKUMWENAYO, Missionaria della Redenzione. Sono burundese inviata nella missione per portare il Vangelo in Brasile.

Ho preso il volo che mi ha portato lì il 20/07/2024. Quando sono arrivata, mi è stato assegnato di vivere in una delle nostre comunità a San Paolo. Durante l'anno trascorso qui in Brasile a San Paolo, ho osservato il comportamento, i costumi e le tradizioni della gente brasiliana. Di che cosa si tratta? Ho trovato la gente molto gentile e piena di amore tra loro e verso i missionari.

Quando sono arrivata, non mi guardavano come una sconosciuta. Anzi, si sono presi cura di me e mi hanno insegnato a parlare il portoghese che non conoscevo. I vicini e le altre persone che incontravo in missione quando accompagnavo le mie consorelle, si avvicinavano a me, volevano parlarmi e io non sapevo come rispondere, non riuscivo a dialogare con loro in modo conveniente. Però loro provavano e riprovavano per farmi capire usando i gesti finché capivo quello che mi stavano dicendo.

Mi hanno colpita due bambine: Taina e Gabriella, e le ringrazio di cuore perché mi hanno aiutato tanto a imparare il portoghese, la lingua brasiliana che devo usare nell'apostolato qui in Brasile. Hanno iniziato a insegnarmi da settembre a dicembre 2024. Sono venute a insegnarmi con i loro quaderni di scuola e volevano trasmettermi ciò che imparavano. Anche loro usavano i gesti per spiegarmi in modo che potessi capire cosa dicevano. Questi bambini sono caratterizzati da un grande entusiasmo e amore fraterno verso di me.

Quando una persona arriva per la prima volta in un altro Paese, nella terra di missione, non è mai facile inserirsi. La stessa cosa è successa anche a me. Ma a poco a poco, con l'aiuto delle suore con cui ho condiviso la Famiglia Missionaria della Redenzione, e con l'aiuto delle bambine che ho menzionato per nome e di altri, mi sono gradualmente abituata. Finora conosco un po' il

portoghese e cerco di comunicare con gli altri in portoghese e, gradualmente ci capiamo.

Ringrazio anche la sorella Giuseppina, una delle mie consorelle che è qua in Brasile da tempo e con cui condivido la vita comunitaria qui a San Paolo. Lei ha preso l'iniziativa di trovarmi degli insegnanti di portoghese.

La pazienza di Taina e Gabriella, e la pazienza degli altri miei insegnanti, nel periodo in cui non sapevo rispondere sì o no alle loro domande perché non capivo la domanda, è stata una lezione importante che mi ha spinto a lodare Dio per l'amore e la compassione profonda donati al popolo brasiliano.

Un'altra cosa che mi ha colpito è il modo in cui i brasiliani quando si incontrano per strada non si incrociano senza salutarsi anche se non si conoscono. Quella abitudine è piacevole ed edificante, rafforza la mia vocazione. Ora sono una missionaria felice e, devo questa gioia al buon atteggiamento cristiano della popolazione brasiliana. Anche il nostro parroco ama i missionari. L'ho notato quando avevo chiesto di rinnovare i miei voti, i responsabili della nostra Famiglia Missionaria della Redenzione me lo permisero e il parroco acconsentì ad accettarli anche se non conoscevo bene la lingua.

Durante la messa del rinnovo celebrata il 13 luglio 2025, il parroco, dopo l'omelia, ha detto: "Siamo felici di essere con le missionarie della Redenzione che sono disposte ad accettare i nostri costumi e le nostre tradizioni e a permetterci di condividere con loro il messaggio di Gesù Cristo Redentore del mondo.

Ci auguriamo che Rosa NDIKUMWENAYO emetterà i voti perpetui mentre è ancora qui con noi. Sarebbe un grande piacere per noi, così come è un onore vedere le suore acquisire tale bene da noi in questa chiesa ". Quelle parole mi hanno resa gioiosa e sono stata colpita dal modo in cui i parrocciani avevano preparato la mia festa di rinnovo della consacrazione. Era ovvio che avevano fatto tutto con amore.

Per tutte le cose buone che ho notato in loro, non cesserò mai di pregare per loro affinché Dio continui a fare crescere e rafforzare il loro amore e a benedirli.

*Rose Ndikumwenayo, MdR*

## L'AMORE DI CRISTO CI UNISCE

### Testimonianza di un missionario



Per me, Fratello Arcade Nduwimana, questa è una buona opportunità per condividere le esperienze e le cose buone che, con i miei confratelli, incontriamo nella nostra missione quotidiana svolta abitualmente nella parrocchia di San Giuseppe di Alto Taquari, nella diocesi della Santa Croce di Rondonopolis - Guiratinga in Brasile dove siamo in missione.

Dieci (10) mesi sono passati da quando siamo arrivati in due Fratelli missionari della Redenzione nella suddetta parrocchia. Lì siamo stati accolti calorosamente da Don Miltom Gomes, parroco, che è venuto a prenderci in diocesi. Quando finalmente siamo arrivati sani e salvi alla parrocchia San Giuseppe di Alto Taquari, la gioia è aumentata perché lì abbiamo trovato cristiani molto felici di accoglierci. Lo abbiamo notato dal modo in cui loro stessi hanno organizzato le cerimonie di benvenuto in parrocchia. Avevano preparato tutto ciò di cui l'apostolo aveva bisogno per la sua vita quotidiana: ombrelli per proteggersi dalla pioggia o dal sole, zaini per portare Bibbia e altri libri in viaggio missionario, vestiti, scarpe, elettrodomestici e altri vari articoli per la casa, alimentari, ... Siamo rimasti stupiti da quanto queste persone amassero e si prendessero cura dei missionari che siamo.

Gesù dice nel Vangelo: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto...» (Mc 10,29-30). Queste persone ci hanno dimostrato che ciò che Gesù ha detto è una verità viva, per-

ché abbiamo visto l'inizio del compimento delle sue parole in ciò che hanno fatto per noi accogliendoci. Posso confermare che, quelle parole, le stiamo vivendo. Sono convinto che qui in Brasile ci sono cristiani che comprendono le parole di Cristo, fanno tutto perché si realizzino facendo del bene per noi, prendendosi cura di noi in molti modi e dimostrandoci così che hanno capito che abbiamo rinunciato a tutto per amore del Vangelo, affinché la salvezza che Gesù ha portato loro li raggiunga e trabocchi in loro. Gesù e il suo Vangelo suscitano la gioia che deve caratterizzarci ovunque.

Non solo il modo di prendersi cura di noi, ma anche il modo di collaborare con il parroco e i parrocchiani mi fa piacere e mi rende molto gioioso. Sembra una comunità animata da affetto fraterno; un gruppo di gente che desidera vivere come i primi cristiani al tempo di Gesù. Sono veramente caratterizzati dalla gioia suscitata da Gesù e dal suo Vangelo, disponibili a dare una mano ai missionari.

Quando parliamo della gioia che deriva dal Vangelo di Gesù Cristo, non possiamo fermarci, perché questa gioia possa risplendere nella condivisione e nell'aiutarci a vicenda tra noi missionari e i cristiani, per il buon compimento della missione parrocchiale ed ecclesiale. In questa terra di missione la gioia di essere salvati gratuitamente deve caratterizzarci perché l'attingiamo in ciò che viviamo con questi cristiani con i quali operiamo nella parrocchia di San Giuseppe di Alto TAQUARI.

Non possiamo dire che tutti abbiano compreso il Vangelo, però coloro che hanno già compreso il significato del Vangelo nella loro vita ci aiutano in modo piacevole e conveniente nell'adempiimento della nostra missione che si basa sul diffondere la Buona Novella di Gesù Cristo mediante:

- l'organizzazione e realizzazione della celebrazione della Parola dove non c'è un sacerdote che celebra la Santa Messa;
- fornire ai piccoli e agli adulti l'istruzione catechetica e dottrinale;
- tenere incontri di formazione per chi si prepara-- ai sacramenti;
- visitare gli ammalati e agli anziani;



•fare l'esposizione perché i cristiani adorino Gesù nell'Eucaristia; ...



la nostra gioia, rubarci l'amore che ci unisce. Certamente, non c'è vita senza croce, ma l'importante è accettarla e portarla. Quindi in ogni occasione ci affidiamo alle mani della Beata Vergine Maria, la prima Missionaria, e seguiamo il suo esempio perché lei ha svolto con gioia e amore la missione di aiutare sua cugina Elisabetta. Anche noi per sua intercessione nella gioia e nella fatica, riusciamo a mettere insieme i doni che il Signore ci ha dato per poter compiere ciò che è gradito al nostro Padre Celeste.

*Fratello Arcade, Missionario della Redenzione in Brasile*



Tutto questo apostolato non lo facciamo da soli, lo facciamo insieme ad alcuni cristiani. Durante la missione della visita ai malati, agli afflitti, ai deboli nella fede; i nostri collaboratori ci precedono e ci mostrano dove abita chiunque abbia problemi della salute corporea o spirituale o psicologica affinché li visitiamo, condividiamo la storia della loro vita, preghiamo con loro, offriamo un insegnamento breve se c'è bisogno o un consiglio per ritrovare la speranza.

“...In tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati” (Romani 8:37).

Anche se ho detto che la nostra collaborazione con i cristiani nella missione è molto piacevole perché essa continua nel procurarci ciò che ci occorre per compiere il nostro apostolato e per vivere; nessuno può dire che tutto è perfetto, la piccola croce non manca. Quindi la bellezza e la felicità possano essere accompagnate da un costo o da una sofferenza perché non esiste la perfezione assoluta. Anche ciò che è piacevole può comportare difficoltà o problemi. Ma Gesù Cristo, nostro Salvatore, è sempre con noi per darci la forza di affrontare con gioia qualsiasi cosa che vuole distruggere



-Brasile-





Due suore Missionarie della Redenzione, tre novizie, un sacerdote, siamo stati inviati in missione in Brasile, dove le nostre sorelle operano nel prestare servizio missionario dal 14 luglio 1988.

Quando mi è stato detto che sarei andata in missione fuori dal mio paese d'origine, ho sentito innanzitutto paura e ansia nel cuore, così sono andata in Cappella e ho affidato di nuovo la mia vita a Gesù. Poi ho sentito coraggio perché mi sono ricordata di queste parole “Ti ho scelto, non temere, io sono con te.” che troviamo nel canto vocazionale. Mi sono detta dentro di me: andrò dove mi manderai e quello che mi darai, credo di poterlo compiere grazie al dono dello Spirito Santo.

Quindi, noi sei missionari burundesi siamo partiti per la missione in Brasile il 18 settembre 2025 e siamo arrivati lì il 20 settembre 2025. Arrivati in Brasile, dopo qualche settimana siamo stati divisi nelle diverse comunità delle Missionarie della Redenzione:

Comunità di San Paolo, Comunità di Salvador, due comunità di Rondonopolis: una delle sorelle e una dei Fratelli. E dove sono mandata, sono accolta con affetto dalle consorelle e cristiani brasiliani.

Ho incontrato la gente brasiliana molto gentile. Fino adesso tutto bene tranne la conoscenza della lingua parlata qui in Brasile: il portoghese. Dio sia benedetto

*Evelyne Nkurunziza, Md R*

**IL BURUNDI HA CELEBRATO  
IL CENTENARIO DELL'ORDINAZIONE  
SACERDOTALE DEI PRIMI PRETI  
INDIGENI 1925-2025**

Durante quest'anno 2025, la Chiesa Cattolica del Burundi ha celebrato il giubileo di 100 anni dell'ordinazione sacerdotale dei due primi preti indigeni: don Patrice Ntindenderiza e don Emile Ngendagende. Questo centenario viene celebrato con grande allegria perché fino ad oggi la Chiesa burundese è una chiesa fiorente: ha più di 1300 sacerdoti indigeni. Il suddetto evento è stato un'occasione per rendere grazie a Dio e per ringraziare i “Padri Bianchi” che hanno svolto un ruolo cruciale nell'evangelizzazione e nella formazione dei primi sacerdoti burundesi. Quindi diverse attività hanno segnato il suddetto centenario :

- I festeggiamenti sono iniziati ufficialmente il 15 febbraio con la Santa Messa a Megeza, dove 100 anni fa fu fondato anche il primo seminario del Paese.

- In agosto, a Bujumbura, si è svolto un Congresso Nazionale sul Sacerdozio, che ha riunito sacerdoti e vescovi per riflettere sulla loro identità, sulla loro missione e sulle sfide del ministero sacerdotale in Burundi.

- Nei giorni di conclusione del mese missionario quindi da martedì 28 a giovedì 30 ottobre 2025 si è realizzato un pellegrinaggio sacro nella parrocchia di **USHIROMBO**, Diocesi di KAHAMA in **Tanzania**, dove sono stati costruiti gli edifici del Seminario che ha ospitato i seminaristi che si preparavano al sacerdozio e furono i primi preti indigeni.





I membri del sacro pellegrinaggio erano: sacerdoti, religiose, religiosi responsabili delle Opere Missionarie Pontificie a livello nazionale e diocesano, insieme ai rappresentanti dei sacerdoti di tutte le diocesi del Burundi. In preparazione a questo pellegrinaggio, avevamo programmato di arrivare in Tanzania a Ushirombo alle ore 12:00. Non ci siamo riusciti; le procedure di ispezione dei documenti alla frontiera hanno richiesto troppo tempo. Siamo arrivati alle 17:00.

A pochi metri (quasi mezzo km) dal nostro punto di arrivo alla parrocchia di Ushirombo, siamo rimasti sorpresi nel sentire le trombe e i flauti dei cristiani che ci aspettavano con gioia e perseveranza. Arrivati alla parrocchia, siamo stati accolti calorosamente, a braccia aperte. Abbiamo incontrato i cristiani tanzaniani che rappresentavano tutta la comunità della Diocesi visitata: (i membri del consiglio parrocchiale, rappresentanti di gruppi e movimenti di azioni cattolica, ecc.). Li abbiamo visti ballare e ci siamo uniti a loro nel danzare e lodare Dio con i canti. A sera, eravamo stanchi a causa del lungo viaggio; ma quando abbiamo visto le auto dei tanzaniani che ci precedevano per mostrarci dov'era la destinazione cantando e mostrando gioia, tutta la fatica era svanita.

Dopo esserci salutati e accolti con canti, balli e danze, ci siamo recati tutti in chiesa. Il parroco ci ha raccontato la storia della

parrocchia dicendo: "Fu questa parrocchia ad accogliere il primo vescovo della diocesi di KAHAMA, Mons. François Gerbois, fondatore anche della Missione di MUYAGA in Burundi. Questo vescovo appena menzionato è arrivato dal Burundi dopo aver ricevuto la lettera di nomina episcopale. La sua sede episcopale è stata nella parrocchia di Ushirombo; fu sepolto nella chiesa parrocchiale di Ushirombo. Si ritiene che la diocesi di KAHAMA si sia trasferita da Ushirombo.

Il giorno successivo, il mercoledì, ci siamo recati in visita al Sua Eccellenza Mons. Christophe NDIZEYE vescovo della diocesi di KAHAMA. Lui stesso ci aveva accolto con gioia. Abbiamo anche visitato l'ex Seminario dove si sono preparati i primi sacerdoti indigeni del Burundi, poi la visita al Seminario attuale e altri luoghi assieme ai bambini tanzaniani dell'Infanzia Missionaria e i loro animatori che ci accompagnavano con una animazione ben preparata dai canti. Non potete immaginare quanto siamo stati felici durante tutti i giorni di pellegrinaggio a Ushirombo in Tanzania. Ci siamo preparati bene alla chiusura di questo giubileo che si celebrerà il 6 dicembre 2025 a BUJUMBURA su monte Sion-Gikungu. Grazie agli organizzatori di questo viaggio sacro che ci ha regalato tante gioie e benedizioni.

*Odette Hacimana, MdR*

Ushirombo-Tanzania : Foto del Seminario attuale e i seminaristi di oggi



# CAMPI MISSIONARI

**ESTATE TEOLO**

**2026**

**Villa "Concordia"**

**Uno in Cristo, uniti  
nella gioia!**



**Famiglia Missionaria della Redenzione**

Via A. Speroni, 16 - 45100 ROVIGO

tel. 0425.24004 [www.fmdr.org](http://www.fmdr.org) -

[fmdr@fmdr.org](mailto:fmdr@fmdr.org)

- ✚ **Primo campo: 08-14 giugno 2026**  
10-11 anni (quarta e quinta scuola primaria)
- ✚ **Secondo campo: 22-28 giugno 2026**  
12-13 anni (classi I e II scuola secondaria di 1° grado)
- ✚ **Terzo campo: 29 giugno - 5 luglio 2026**  
12-13 anni (classi I e II scuola secondaria di 1° grado)
- ✚ **Quarto campo: 13-19 luglio 2026**  
14-16 anni (classe III scuola secondaria di 1° grado  
e classi I e II di 2° grado)
- ✚ **Campo Animatori: 22-26 agosto 2026**



**Siamo già in cammino per preparare le giornate con giochi, passeggiate, canti ...e altro...!**

**Affrettati a dare la tua adesione! Corri!!!**

**Chiama subito: tel. 042524004 Cell. 3713031748-3893413405-**

Elargizione per i campi € 150,00

(€ 75,00 alla prenotazione e € 75,00 all'inizio del campo)

**Domenica 14 giugno per il 1° campo**

**Domenica 28 giugno per il 2° campo**

**Domenica 5 luglio per il 3° campo**

**Domenica 19 luglio per il 4° campo**

attendiamo i genitori, fratelli, nonni, amici...

per la Festa di conclusione del campo missionario.

**Ore 10.00 Incontro con i GENITORI**

**S-Messa alle ore 12.00**

Saranno con noi degli animatori.

**Pranzo previsto** alle ore 13.00

**Una Storia... tante storie** alle ore 15.30

Comunicare la propria partecipazione per problemi organizzativi! Per sostenere le relative spese vi chiediamo un contributo per il pranzo e .... i dolci sono sempre graditi! Vi aspettiamo!





# PROGETTI DI SOLIDARIETÀ



## BRASILE

La necessità di AIUTARE I BAMBINI più poveri, delle Zone rurali e i giovani e della Scuola agricola  
ADOZIONI € 155, 00

## BURUNDI

Migliaia di bambini a causa delle malattie e della povertà hanno bisogno di essere aiutati per continuare a CRESCERE E FREQUENTARE LA SCUOLA.

Sosteniamo anche i progetti scolarizzazione infantile; di cooperazione agricola)

ADOZIONI € 310, 00

oppure € 155, 00



## PER FARCI PROSSIMO

La MISSIONE ci vede impegnati in varie parti del mondo. Sosteniamo la formazione dei seminaristi in terra di missione e progetti di sviluppo locali anche con micro realizzazioni.



ADOZIONI ASIA	€ 310, 00
SOSTEGNO DI UNA FAMIGLIA	€ 310, 00
ADOZIONE DI UN SEMINARISTA	€ 520, 00
CONTRIBUTO AD. SEMINARISTA	€ 250, 00
KG 100 DI RIS	€ 50, 00
KG 100 DI FAGIOLI	€ 40, 00
KG 100 DI MAIS	€ 30, 00
KG 100 DI MANIOCA	€ 30, 00
1 MUCCA DA CARNE	€ 300, 00
1 MUCCA DA LATTE	€ 800, 00
1 CAPRA	€ 50, 00
10 GALLINE	€ 50, 00

Quando si fa il versamento con il bonifico è bene comunicare l'indirizzo per e-mail perchè non compare nel bonifico.

**Nei versamenti aggiungere il codice fiscale di chi fa la denuncia del redditi**

Le adozioni non obbligano i benefattori in alcun modo.

I versamenti annui indicati possono essere frazionati come meglio si ritiene.

**Siamo destinatari del 5X1000 se vuoi dare la tua adesione il Codice Fiscale è: 93023260297**

**Ass.Famiglia Missionaria della Redenzione ODV (Iscritta al RUNTS dal30-03-203)**

Via A. Speroni, 14/C - 45100 Rovigo - Tel 0425.24004 Ccp 56174071 - RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071

## FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE

### Casa "Santa Maria Chiara"

(Sede della "Famiglia" e della ONLUS per la Solidarietà; negozio articoli religiosi, arredi sacri e libri)  
45100 Rovigo, Via A.Speroni, 16; tel: 042524004,  
cell: 3472375473 C.C.P. 56174071  
RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071  
Codice Fiscale: 93023260297  
www.fmdr.org - e-mail: fmdr@fmdr.org

### Casa "Regina delle Missioni"

(per incontri di spiritualità e formazione missionaria)  
45100 Rovigo, Via A. Mario, 36 Tel. 042523806

### Villa "Concordia" (centro di spiritualità)

35037 Teolo (PD) Via Villa Contea, 11 - tel. 0499925122

Parrocchia della Natività della B. Vergine Maria alla Mandria  
e S. Martino Vescovo in **Voltabrusigana** 35142 Padova (Pd)  
tel. 049715629

### Parrocchia Ponte San Nicolò

Via C. Giorato, 13-35020 Ponte San Nicolò (P D)

Parrocchia di Badia-Rovigo-Casa "Santa Maria Chiara" Via Cigno 113-45021 **Badia Polesine**

### Familia Missionária da Redenção ITINGA-Brasile,

Rua Valdelicio C. Guimarães, Qd.B, Lt. 11  
CEP: 42.738-620 - Lauro de Freitas, di SALVADOR - BRASILE  
tel. 0055-71-32889312 mail mis.reden@hotmail.com

### Casa San Giuseppe-Parrocchia Santo Emilidio

Rua Donopolis, 3282-CEP:03126-007-Bairro, Vila Prudent, Citta di Santo Paolo-Brasile

**Casa Sacro Cuore di Gesu**-Diocesi di Rondonopolis-Mato Grosso-Brasile, Via Rua Paolo VI,445-Villa Operario

### Maison Sainte Marie Claire Nanetti

### Maison Saint François Xavier

Quartier Yoba - GITEGA

(B.P.118 - D.S. 16 Bujumbura) BURUNDI

tel. 00257-62692883 mail fmdrburundi@gmail.com

### Centre de Formation Reine des Mission à Songa- GITEGA -BURUNDI

### Maison Saint Joseph - RUTANA - BURUNDI

tel. 00257-72049814

### Maison Mère de l'Eglise de Nyentakara, RUTANA- BURUNDI

### Maison Sacré cœur de Jésus de Makamba, BURURI - BURUNDI

### PER IL RAMO MASCHILE :

IN BURUNDI: **Centre Achille Corsato** di YOBA, GITEGA

**Maison Saint Joseph** de BURASIRA, NGOZI - BURUNDI

IN BRASILE: **Comunidade São José Operário**

Rua Altino Pereira de Souza, n°949, centro Alto Taquari-MT